

Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Padova C.M.P., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

questa è una lettera breve perché ruberò molto spazio altrove dedicandolo a un opportuno quanto utile confronto con Giacomo Scotti. Non voglio che qualcuno, non avendo mai nulla di suo da dare trovi troppo di mio su "La Voce" e protesti.

Si calmi e con lui cerchi di calmarsi quanti ho sentito sbraitare non vedendo il proprio nome nella lista dei candidati alle elezioni per il Consiglio Comunale.

Si pretendono i controlli, le regole, la chiarezza e poi ci si adonta quando le regole van contro le segrete quanto legittime aspirazioni. Si arriva come sempre a fiutar l'imbroglio offendendo quanti alla segreteria del Comune lavorano e faticano gratuitamente per tutti con onestà e con passione. Vergogna. Quei pochi che si abbandonano sempre a ingiuste polemiche rischiano di arrecare al Comune danni irreparabili allontanando da noi uomini preziosi. Vergogna.

L'inserimento in lista non è per nessuno un diritto acquisito. Obbedisce, com'era giusto che fosse, alla volontà del corpo elettorale che si manifesta prima con il numero delle segnalazioni pervenute e poi con i voti espressi.

Una valanga di voti ha premiato chi opera per tutti. Non bastava autocandidarsi; occorre che altri indicassero e sostenessero quella candidatura. Due segnalazioni son valse più di una e tre più di due e così via.

Con questo criterio è stata compilata la lista. Liberamente e democraticamente. Un garante e una commissione hanno controllato la validità del materiale pervenuto che è a

LA FERITA DELL'ESODO

"Che il nuovo Governo italiano intenda accelerare il processo di riconoscimento, per ora da parte della Slovenia, del terribile torto inferto agli italiani delle terre venete del confine orientale travolte dagli esiti della seconda guerra mondiale, è notizia che va salutata con soddisfazione. Perfino se non si dovesse andare al di là delle dichiarazioni di principi, non si tratterebbe di cosa da poco [...] La Slovenia - e la Croazia - non enterebbero a testa alta in Europa senza che l'esodo dalla Venezia Giulia non venisse riconosciuto come una ferita inferta alla civiltà e al diritto".

Così ha scritto Giannantonio Paladini su "Il Gazzettino" di Venezia. Ma sul medesimo argomento non sono mancate recentemente altre interessanti prese di posizione, che cercheremo di ricordare brevemente.

L'on. Marucci Vascon (eletta recentemente a Trieste) ha individuato - secondo quanto riportato dalla stampa - nella restituzione dei beni una valenza di risanamento morale innanzitutto, e quindi una possibilità di ricostituire un tessuto e un popolo con le sue espressioni culturali. "Una legge slovena del '91 - ricorda la Vascon - prevede la restituzione dei beni a quanti, allora di cittadinanza jugoslava, hanno avuto le proprietà nazionalizzate dal precedente regime. Se la legge è valida per loro non vedo perché non debba esserlo per gli altri aventi diritto". Dal canto suo l'on. Renzo de Vidovich afferma: gli esuli accolgono con apprezzamento la sentenza della corte costituzionale di Praga, che ha stabilito che deve essere riconosciuto anche a favore degli "stranieri" il diritto alla restituzione dei beni requisiti dal regime comunista.

Secondo Antonio Martino (ministro degli esteri italiano) "sarà forse più facile risolvere i problemi bilaterali" con la Croazia anziché con la Slovenia...

Ed ecco l'opinione di Sergio Borme (che da Pavia ha indirizzato una sua lettera al quotidiano "Il Piccolo" di

disposizione di chiunque voglia controllare a sua volta.

Sulla "Voce" la Giunta uscente ha dato notizia dei criteri adottati. Chi ha voluto e saputo leggere ha avuto tutto il tempo per muoversi così come hanno fatto i gruppi triestini, genovesi, romani, milanesi, padovani e napoletani che si sono mobilitati spontaneamente nell'opera encomiabile di segnalazione.

Senza quest'opera la lista sarebbe stata fatta per diritto ereditario, riconoscendo semplicemente gli uscenti, o per merito o per censo o per notorietà... o vattelapesca! Per tutto

ma non per giustizia.

Qualcuno voleva così?

E a chi avremmo dovuto affidare l'autorità di riconfermare o la valutazione dei meriti pretesi o dei diritti avanzati? Non certo ai galantuomini che reggono il Comune con perizia e saggezza.

Chi non è stato candidato, come tanti pur meritevoli e ben noti, civilmente si rassegni. I fiumani non hanno fatto il nome o se l'hanno fatto il numero non è stato sufficiente. Sarebbe indegno non trovar chiaro tutto ciò.

E allora, perché qualcuno continua a sbraitare?

Am.Ba.

Trieste): "A correre in aiuto della Slovenia e della Croazia, come era prevedibile, sono [...] innanzitutto la Germania e l'Austria, alle quali non par vero di potersi affacciare sull'Adriatico per il tramite di due Stati destinati verosimilmente a trasformarsi prima o poi in due lander tedeschi [...]. Ora il problema sul tappeto è quello dei beni confiscati agli esuli italiani; una materia, che, contrariamente a quanto sembra a qualcuno, non ha nulla a che vedere con le clausole del Trattato di pace del 1947, le quali prevedevano tutto fuorché pulizie etniche e spoliazioni [...].

C'è da aggiungere che non pochi 'benpensanti' nostrani, sempre avvezzi a dar ragione a chi mette sotto accusa l'Italia, si sono accodati alle opinioni [del ministro degli esteri austriaco Alois Moch e di quello tedesco Klaus Kinkel]. Così la pensa ad esempio il sindaco di Trieste Illy, che si entusiasma per il grado di tutela garantito dagli sloveni alla minoranza italiana, ma ignora, o meglio finge di ignorare, che quella striminzita minoranza, per altro facilissimo da tutelare, è ciò che rimane di una popolazione maggioritaria, eliminata con una pulizia etnica in perfetto stile balcanico. Che cosa dovrebbe fare l'Italia per adeguarsi alla Slovenia; espellere gli sloveni e confiscarne gli averi?".

"Spalleggiati come sono da un paese così importante come la Germania, gli sloveni - afferma Sergio Borme - ora alzano il tiro e minacciano addirittura di chiedere riparazioni per i 'crimini del regime fascista [...]'. Dimenticano però che l'Italia, per le colpe del regime fascista, non ha pagato, ma strapagato il suo conto. Ha dovuto cedere quasi tutta la Venezia Giulia e versare una ingente somma di denaro. Ora a restare aperto, in attesa di saldo, è soltanto il conto delle nefandezze perpetrate dagli slavi a danno degli italiani; dalle foibe alla pulizia etnica, dal colpo di mano sulla 'zona B', alla confisca dei beni degli esuli. Il fatto che in precedenza fossero stati stipulati degli accordi non può bastare da solo ad eliminare il contenzioso. Bisogna vedere in quali circostanze e con quali possibili alternative quegli accordi furono stipulati. Nel caso del trattato di Osimo, l'Italia, sottoposta al perenne ricatto di un possibile ritorno di Tito all'ovile moscovita, ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, subire le prepotenze ed accettare i miserabili indennizzi offerti dagli slavi. C'è quanto basta per dichiarare quegli accordi nulli e per assumere un atteggiamento fermo nella trattativa attuale".

LA QUESTIONE DEGLI INDENNIZZI

Al di là del problema del riconoscimento del diritto alla restituzione agli esuli giuliano-dalmati dei beni requisiti dal regime comunista "jugoslavo" - problema questo affrontato in altra parte di questo Notiziario - deve considerarsi ancora tema di discussione la questione dei precedenti modesti risarcimenti del Governo italiano agli esuli per i "beni abbandonati". E, se-

condo una proposta di legge caldeggiata anche da padre Flaminio Rocchi, in proposito andrebbero rivalutati i relativi "coefficienti" (portandoli per lo meno da 200 a 800 volte il valore dell'anno 1938): ovviamente, il Parlamento italiano dovrebbe approvare la nuova legge, ... e bisognerebbe trovare la relativa copertura finanziaria. ■

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono state ultimate - dall'apposita Commissione all'uopo costituita - le operazioni di scrutinio relative alle elezioni per il rinnovo del nostro Consiglio Comunale. Un controllo "a campione" di tali operazioni è stato effettuato dal "garante" (il sig. Remigio Dario, dalmata, consigliere nazionale dell'A.N.V.G.D., presidente del comitato provinciale A.N.V.G.D. di Padova, cancelliere presso il tribunale militare di Padova).

Avevano diritto al voto 9.826 concittadini, dei quali 4.385 si sono effettivamente avvalsi di questo diritto. Non ci sono state restituite dagli interessati 5.251 schede, mentre 190 schede ci sono state restituite con una indicazione postale di irreperibilità dei destinatari. Le schede valide sono state 4.327, le nulle 40, le "bianche" 18.

Ed ecco i risultati nominativi degli scrutini, con l'indicazione fra parentesi dei voti ottenuti da ciascun candidato:

Schwarzenberg Claudio, Roma (2.894); Cosulich Carlo, Padova (2.687); Dassovich Mario, Trieste (2.197); Ballarini Amleto, Roma (2.081); Badalucco Pasquale Lino, Vicenza (2068); Viezzoli Ettore, Trieste (1.942); Cobelli Aldo, Bologna (1.881); Schiavelli Giuseppe, Roma (1.638); Celligoi Iginio, Trieste (1.542); Ossoinak Bianca, Roma (1.494); Brazzoduro Guido, Milano (1.469); Gecele Oscar, Torino (1.453); Stalzer Giorgio, Padova (1.427); Foretich Lucia, Torino (1.411); Smoquina Alfonso, Brescia (1.404); Stalzer Mario, Padova (1.371); Peteani Luigi, Novara (1.337); Moderini Alfio, Camogli (GE) (1.281); Matcovich Sergio, Trieste (1.219); Superina Gina, Milano (1.200); Dubrini Furio, Padova (1.195); Skull Giuseppe, Erlangen (Germania) (1.157); Serdoz Nereo, Islington (Canada) (1.141); Zmarich Antonio, Ponte di Brenta (PD) (1.060); Ricotti Renato, Roma (1.057); Florkiewitz Nino, Montreal (Canada) (1.054); Dubs Renata in Luciani, Bologna (1.051); Budriesi Carlo, Padova (1.028); Gustinich Massimo, Roma (995); Branchetta Mario, Bologna (932); Sincich Giuseppe, La Spezia (924); Stelli Mario, Napoli (915); Giraldo Rodolfo, Flushing (U.S.A.) (909); Dazzara Gianfranco, Padova (907); Mohoratz Fulvio, Genova (895); Saggini Elio, Trieste (876); Petrich Andrea, Roma (875); Superina Antonio, Napoli (835); Del Bello Oscar, Cremona (818); Secco Aldo, Trieste (814); Segnan Marino, Bologna (800); Ulrich Giovanni, Verona (797); Colella Antonio, Udine (789); Einhorn Laura in Ricotti, Roma (767); Facchini Igea ved. Milli, Treviso (747); Chinchella Giulio, Recco (GE) (714); Schirò Pietro, Trieste (713); Burul Ulmo, Longare (VI) (710); Bianchi Mario, Milano (707); Volponi Illuminata ved. Trentini, Newport (Australia) (687); Sterzi Barolo Angiolo, Padova (686); La Grasta in Vianelli, Venezia - Prevedel Nives in Saggini, Trieste (680); Arvali Luigi, Mestre (VE) (652); Vollman Edoardo, Padova (632); Calci Laura in Chiozzi, Cremona (618); Trentini Vittorio, Bologna (612); Giordani Silvia in Cavo, Trieste (607); Sbona Raimondo, Mestre (597); Daneo Claudio, Genova (590); Imro Alessandro, Genova (574); Ianovich Nicolò, Genova (568); Barbis Vitaliano, Roma - Prischich Casimiro, Roma (565); Viti Sergio, Aprilia (LT) (562); Gabrieusig Ferruccio, Trieste - Sorci Elda in Skender, Trieste (555); Stelli Giovanni, Magione (PG) (553); Czimeg Federico, Torino (509); Sambol Ottaviano, Gibsons (Canada) (488); Bressan Quirino, Pian di Sco (AR) (479); De Marchi Francesco, Genova (444); Malnich Lauro, Vicenza (436); Maidich Antonio, Firenze (418); Brizzi Maurizio, Bologna (377); Donato Livio, Genova (373); Bonarelli Stefania, Roma (307); Montani Carlo, Firenze (294); Timon Luigi, Genova (286); Milotti Antonio, Casoria (NA) (223); Antoniazio Bocchina Anna, Padova (71); Katunarich Sergio, Milano (53); Bastiancich Livio, Torino (47); Milotti Arsenio, Napoli (28); Monti Argeo, Abano Terme (PD) (27); Devescovi Arno, S. Giorgio a Cremano (NA) (20); Superina Ettore, Udine - Vittori Tullio, Chiavari (GE) (19); Campacci Renato, Verona (17); Marot Bruno, Milano (13); Mandich Alfio, Genova - Valiani Leo, Milano (9); Pavazza Benito, Latina - Pedrelli Sergio, Bologna - Stocchi Sergio, Albignasego (PD) (8); Stanflin Francesco, Firenze - Trapani Ferruccio, Scorzè (VE) (7); Dini Pietro, Udine - Farina Lucilla in Grohovaz, Como - Penco Ferruccio, Trieste (6); Blasevich Sergio, Mantova - Ferlan Iginio, Brisbane (Australia) - Galliani Nereo, Bitonto (BA) - Scala Giulio, Offenbach (Germania) - Smelli Vito, Grugliasco (TO) - Tumburus Ferruccio, Mestre (VE) - Umile Alfio, Napoli (5); Asaro Romano, Assemini (CA) - Buttiglione Antonietta in Burul, Longare (VI) - Comandini Alessandro, Trieste, Devescovi Nereo, Rapallo (GE) - Fogar Sergio, Brescia - Gallovich Ivana, Napoli - Lizzul Maria, Genova - Lizzul Matilde ved. Comar, Genova - Maja Walter, Napoli - Marini Giovanni, Costa Volpino (BG) - Neumann Antonio, Torino - Scocco Giorgio, Cesano Boscone (MI) - Segnan Ester ved. Bainsi - Busto Arsizio (VA) - Sincich Tullio, Roma - Sirsén Giuseppe, Villa Opicina (TS) - Speranza Gennaro, Napoli - Staffetta Rolando, Roma (4); Berani Harry, Uster (Svizzera) - Colombi Ferruccio, Cesena (FO) - Conighi Enrico, Ferrara - Gallich Bruno, Hamilton (Canada) - Musina Livio, Catania - Pellegrini Sergio, Massa - Peretti Dino, Chiavari (GE) - Prospero Franco, Mestre - Sestan Alice ved. Costantini, Biella (VC) - Stamin Giovanni,

Treviso - Tich Edmondo, Mestre (VE) (3); Benussi Giovanni, Trieste - Cavaliere Achille, Firenze - Curatolo Valnea ved. Federighi, Castello di Godego (TV) - De Luca Giovanni, Bogliasco (GE) - Gobbo Claudio, Genova - Innocente Aldo, Trieste - Lenaz Lorenzo, Cervignano (UD) - Marincovich Annamaria in Ravazzini, Burzaco (Argentina) - Pamich Raoul, S. Margherita Lig. (GE) - Racchetta Leonardo, Lanus Oeste (Argentina) - Rubessa Luciano, Brescia - Simeone Enrico Giuseppe, Palermo - Stefani Elvio, Portogruaro (Ve) - Stefani Livio, Ronco Scivina (GE) - Szöllösy Ladislao, Roma - Venanzi Paolo, Milano - Viale Jone in Bertazzi, Milano (2); Baborsky Aldo, Milano - Barca Vincenzo, Bergamo - Biancorosso Olga ved. Puntini - Senigallia (AN) - Blasevich Vanna in Marchini, Marina di Carrara (MS) - Bradamante Oliviero, Sanremo (IM) - Cociancich Romeo, Milano - Adamich Nerea ved. Spetz Quarnari, Chiavari (GE) - Diracca Jolanda ved. Lirussi, Padova - Eva Claudio, Genova - Gottardi Francesco, Genova - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV) - Hansen Patrizia C., Roma - Ivelli Luciano, Trieste - Leonessa Fabio, Washington (U.S.A.) - Louvier Liliana, Padova - Maroth Elio, Trieste - Martini Paolo, Genova - Morovich Enrico, Chiavari (GE) - Oggioni Tiepolo Guido Almorò, Roma - Orlandini Alessandra in Tamagno, Osimo (AN) - Orlandini Enrico, Osimo (AN) - Orlandini Lucio, Saviano (NA) - Pillepich Mario, Genova - Poli Francesco, Roma - Sandrini Anselmo, Napoli - Skimkierenko Carmen, Mestre (VE) - Skimkierenko Gianfranco, Mestre (VE) - Smaila Iginio, Castua (Croatia) - Spadavecchia Attilio, Genova - Spetz Quarnari Metella in Leonessa, Chiavari (GE) - Stagni Amedeo, Roma - Superina Bruno, Bergamo - Suttora Renato, Milano - Tomissich Odette ved. Bellina, Udine - Tosi Franco, Piacenza - Wottava Anna ved. Di Pasquale, Treviso (1);

Per i seguenti concittadini (non aderenti al nostro Libero Comune) sono stati invece espressi i seguenti voti:

Della Porta Aristide, Varcature (NA) - Vitelli Giorgio, Campione d'Italia (CO) (27); Decleva Rodolfo, Genova (6); De Angelis Gabriele, Bologna (4); Blecich Stelio, Torino - Lenski Reneo, Milano - Rimbardo Graziella Vita, Como - Tominich Paolo, Trieste (2) - Farina Tullio, Udine - Mihalich Ili, Torino - Sanfilippo Silvana, Altona (Australia) - Vio Loris, Vienna (Austria) (1).

LE VIE DELLA STORIA

Riceviamo e pubblichiamo:

"Ho letto sulla "Voce di Fiume" n. 6/94 la lettera di Don Oscar Perich intitolata "Tra sogno e realtà", alla quale come "esule" partecipo in tutta la sua amarezza.

Il suo è il punto di vista di chi vuol rammentare all'esule il fatto che una cosa è il sogno, altra cosa è invece la sua realtà. Mi perdoni Don Oscar se leggendo la sua lettera non ho potuto fare a meno di ricordarmi dell'articolo sulla "Voce del Popolo" (riportato in parte sulla "Voce di Fiume" n. 2/94) intitolato "Dall'astratto al possibile", nel quale il signor Maestro insisteva sulla nostra incapacità di esuli di stare coi piedi a terra sul concreto, invitandoci a maggiore realismo.

Ebbene, io ritengo che oltre al punto di vista dell'esule (che può essere più o meno vicino al sogno che alla realtà) esiste anche quello della "Storia" (con la "S" maiuscola) insindacabile ed imprevedibile, le cui vie - come quelle della Provvidenza - possono essere, com'è noto, infinite.

A queste vie, destinate al popolo cui apparteniamo, non dobbiamo mai rinunciare a priori, barattandole con interessi sia pure legittimi e sacrosanti ma pur sempre individuali, e cioè limitati alle nostre singole persone.

A questo proposito ricordo quanto ho potuto osservare ed apprendere sul tenace amore verso la propria terra del popolo slavo, sia personalmente che dalle esperienze di mio padre quando eravamo ragazzi. A tredici anni condividevo con un giovane sloveno, figlio di un avvocato, una piena amicizia. Passavamo i pomeriggi facendo gite con la bicicletta fino ad Abbazia, Laurana e Mattuglie. Spesso facevamo camminate nei boschi di S. Caterina e di Drenova assieme ad altri amici. Parte di questi boschi erano proprietà di miei lontani parenti di origine slava che, per tale motivo, essendo noi italiani, non ci rivolgevano neppure una parola. Quando per caso entravamo nelle loro proprietà ci lanciavano sassi per confermarci la loro assoluta chiusura nei nostri riguar-

di. La stessa cosa accadeva molti decenni prima a mio padre ragazzo ed ai tempi di Francesco Giuseppe. Il mio giovane amico sloveno, evoluto ed aperto, non rinunciava ogni tanto a lanciarmi qualche frecciata alludendo umoristicamente alla precarietà del possesso italiano delle terre di confine. Ad esempio, una volta, dall'alto del colle di Drenova improvvisò la seguente rima indicando con le braccia il sottostante mare e porto di Fiume:

"Ovunque lo sguardo giri il porto vuoto ammiri".

Allora eravamo troppo ragazzi per prendercela, ma ripensandoci col tempo dovettero ammettere la maturità e la tenacia patriottica del mio giovane amico sloveno, che oggi cito perché ci sia di esempio nel credere fermamente sulle sorti del proprio popolo e soprattutto nel non porre a priori vincoli alla Provvidenza della Storia; escludendo in ogni caso atti violenti".

Tullio Raccanelli

A PESCHIERA

Mentre si sta provvedendo alla distribuzione di questo numero del nostro Notiziario, si sta svolgendo a Peschiera del Garda il preannunciato raduno dei concittadini: ne riferiremo sui prossimi numeri de "La Voce di Fiume".

ITALIANI COL PASSAPORTO

Le recenti disposizioni legislative italiane, che facilitano il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di persone che per vari motivi a suo tempo l'hanno perduta, stanno turbando i sonni di qualche esponente politico d'oltreconfine.

In particolare - come scrive "l.b." su *Il Piccolo* di Trieste - una deputata demoliberale slovena (Jadranka Sturm Kocjan) «ha lanciato ... un vero appello a tutti gli sloveni affinché ritirino la domanda per la doppia cittadinanza [italiana e slovena] ovvero non la inoltrino, in caso di proroga della legge, per "tutelare gli interessi statali della Slovenia e nello spirito di un patriottismo positivo». La Sturm - alla quale l'attuale politica italiana ricorderebbe quella del ventennio fascista [!] -

dice che Roma promette vantaggi materiali e sociali e che ciò potrebbe rappresentare un'italianizzazione di parte del territorio sloveno.

Dal canto suo il bisettimanale *Primorske Novice*, in un commento di Venceslav Japelj, afferma che le recenti file davanti ai consolati italiani di Fiume e Capodistria (per la regolarizzazione delle pratiche individuali relative alla riacquisizione della cittadinanza italiana) "dimostrano che nemmeno questo Stato (la Slovenia, n.d.r.), sebbene si consideri democratico, non ha l'illimitata fiducia della gente del Litorale".

Appare allarmato in questa occasione anche tale Miro Kocjan, che invia a "Il Piccolo" la seguente sua "opinione": "Il problema della doppia cittadinanza [italiana e slovena], che sta facendo ancora confluire ai consolati di Capodistria e di Fiume decine e decine di cittadini [...], manifesta purtroppo delle lacune sorprendenti [...]. I cittadini fanno rissa ma molti di loro, purtroppo, non sanno di che si tratti. Né l'una, né l'altra parte si sono adoperate per un'informazione ufficiale più chiara e precisa [...]. Alle autorità competenti italiane va [...] fatto l'addebito che avrebbero potuto (oppure dovuto) avvertire l'autorità dell'altro Paese della nuova legge che certamente tratta un argomento quanto mai de-

licato [... Non sembra nemmeno] né opportuno né logico che alcuni responsabili dell'autorità slovena si rivolgano a una parte della propria popolazione (quella del Litorale) 'avvertendola' della possibilità di 'implicazioni', cioè di complicazioni. E' un passo questo che nessun governo dovrebbe fare. Esistono le belle e le cattive maniere ma anche quelle, ripetiamo, improntate a una maggiore intelligenza politica [... Alle] autorità slovene si potrebbe consigliare di non commettere ora altri errori che potrebbero in un certo senso suonare anche come ripicca verso i cittadini di nazionalità slovena che hanno fatto o stanno facendo la rissa davanti al consolato [italiano]".

Sempre in tema di (ri)acquisizione della cittadinanza italiana ecco infine alcune considerazioni di Ezio Mestrovich su *La Voce del popolo*: "Date prova di patriottismo, si invita in Slovenia, e rinunciatevi! E' solo questione di tempo e appelli del genere si sentiranno anche in Croazia [...]. Ma come impedire che uno chieda la 'doppia [cittadinanza italo-croata o italo-slovena]' perché, diciamo, vuole andare in Svizzera, impresa che diventa difficile con la sola 'domovnica', o spera un impiego in un paese europeo, o pensi di andare a vivere in Italia e ottenere la pensione minima?".

del Cimitero siamo venuti a conoscenza dell'intenzione di demolire e poi ricostruire il più antico blocco di nicchie del campo "D", opera pregevolissima di ordine dorico, disegnata dall'Ing. Ignazio Rossi nel 1844, autore anche dell'adiacente splendida cappella Burgstaller. Il blocco contiene n. 40 nicchie di cui solo una dozzina è occupata da antichi cittadini meritevoli che, ci auguriamo, vengano rispettate. Per le altre restanti abbiamo la prospettiva che possano essere riservate a quei fiumani esuli che desiderino di essere restituiti alla propria città dopo la propria morte sia sotto forma di salma sia di incinerazione. Il prezzo di queste operazioni non è ancora stato fissato; sappiamo soltanto che sarà in proporzione alla spesa prevista per il restauro e la ricostruzione dell'intero blocco.

Cogliamo l'occasione per raccomandare alle famiglie già abbonate ai nostri servizi annuali di manutenzione, il cui prezzo si mantiene ancora fortunatamente, sulle 120.000 lire anno di voler regolarizzare i loro contributi là dove sono scaduti, mentre il servizio nostro non è mai venuto meno fino ad oggi. Molte

tombe hanno bisogno di restauri anche piccoli, che il Patronato non riesce a fronteggiare economicamente se la generosità delle elargizioni degli esuli non ci soccorrerà più largamente del solito.

Non sottovalutiamo che il motivo principale della nostra azione di tutela è quello di mantenere intatta una realtà storica della città come dovere di autenticità civile; ecco perché chiediamo ai concittadini sparsi in tutto il mondo di voler aiutare il futuro della città nei suoi valori più veritieri.

Rammentiamo ancora ai concittadini che negli ultimi mesi abbiamo ottenuto la collocazione di una targa "alla memoria" del senatore e storico Riccardo Gigante nella tomba della sua famiglia; che attualmente è stato completato il rifacimento della tomba dell'editore Emilio Moho-

vich imprenditore di due quotidiani: La Voce del Popolo e La Bilancia. Altre trattative sono in corso per il vecchio poeta vernacolo Arturo Caffieri detto Roccambole.

In merito alla sistemazione dei nostri martiri civili della barbarie dell'ultimo dopoguerra, le trattative sono già in corso in campo internazionale.

Anita Antoniazio Bocchina

Nella foto: la tomba restaurata dell'editore *Emidio Mohovich* con la nuova dedica dettata dalla nipote sig.ra Nerina Mohovich Venanzi, emerita insegnante fiumana fino all'anno 1946; ecco il testo: "Scrittore eclettico/ giornalista di eccelse/ capacità editoriali/ nella sua stamperia/ due giornali/ quotidiani, diedero voce/ ai fiumani".



IL DITO MIGNOLO DI DIO

Giacomo Scotti si è risentito con me per quella lettera del 30 giugno che ho voluto dedicare alla sua recente e meritevole fatica di storico: "Goli Otok - Ritorno all'isola calva" - Lint - Trieste - 1991.

Mi ha scritto, occorre dirlo, con signorile contenutezza partenopea ma riporterò purtroppo, per tirannia di spazio, solo i passi salienti della sua replica limitandomi a qualche annotazione dovuta più all'amore per la verità che alla tentazione d'inasprire la polemica.

"Dopo tanti incontri" - mi dice Scotti - "avuti a Fiume .. mi era sembrato di avere a che fare con un amico ... Lei invece, una volta lontano, spara contro di me da tutte le batterie. Da un intellettuale come lei mi aspettavo un po' di onestà invece..."

Atolà! Non esageriamo. Avessimo fatto la guerra, stando ai nostri scritti, ci saremmo sparati addosso sul serio. Perché meravigliarsi dunque, se in tempo di pace, senza far lingua in bocca e senza toccare l'onorabilità reciproca ci abbandoniamo

alla critica un po' sanguigna? Con Scotti, sul piano personale, ebbi un incontro solo, simpatico e civile fin che si vuole, ma unico e solo rimase: quello al Bonavaria, in cui credendo di parlare col cuore in mano, da "intellettuale" a "intellettuale" chiesi a lui e a Luciano Giuricin di aiutarmi a far luce sull'eccidio inverecondo di fiumani inermi dopo il 3 maggio del 1945. Mi riesce difficile capire il senso di quel suo "una volta lontano spara contro di me" visto che mi sono dichiarato più volte disponibile a sparare (tanto per usare lo stesso termine) da vicino sempre che l'avversario abbia la compiacenza di starmi davanti. Non è colpa mia se la "Comunità", fino ad oggi, ha evitato d'accettare un pubblico dibattito fra esuli e rimasti con relativa proiezione della nostra videocassetta: "Fiume", frammenti di storia italiana".

Scrivo, come tutti, dove m'è data libertà di scrivere. Se Scotti lo desidera potrei chiedere a Panorama cortese ospitalità per un lavoro

cui potrei dare il seguente titolo: "Fasti e nefasti della storiografia apologetica sulla guerra di liberazione in Jugoslavia". Scotti giocherebbe in casa rispondendomi ma non mi adonterei tanto se mi desse del fascista quanto s'è adontato lui nel sentirsi dar del comunista.

Sulla produzione dello Scotti critico e poeta (che apprezzo altamente), mi riserverei, con buon rigore, di dire tutto il male possibile: tanto per capirci lo Scotti de "Il battaglione degli straccioni", di "Rossa una stella", di centinaia d'articoli monocordi e monocolori sul mito della lotta antifascista e sulle glorie dell'Armata di Liberazione jugoslava. Tanto monocordi e monocolori da sembrar scritti su commissione così com'erano un tempo i romanzi di Liala. Rossi i suoi e rosa gli altri.

Una produzione abbondante in cui è possibile pescare "perle" (dal mio punto di vista reazionario) come queste: "Grazie ai disertori ed al coraggio da loro dimostrato combattendo

PER LE TOMBE DI COSALA

A seguito di quanto già pubblicato su "La Voce di Fiume" dello scorso mese di febbraio, rammentiamo ai nostri concittadini che nel prossimo anno 2002 avverrà la scadenza di gran parte dei contratti trentennali formulati nel lontano 1972 per la fruizione delle tombe nel Cimitero di Cosala.

Benché non sia ancora possibile anticipare alcun rinnovo prima che vengano emanate dalla Direzione del Cimitero gli opportuni avvertimenti generali e nominali per queste operazioni, è bene cautelarsi sulla posizione di chi potrà usufruire in futuro attraverso i nuovi contratti. Si tratta pertanto di chi sarà:

- il titolare fruitore vivente;
- un suo delegato

c) un suo erede

Per coloro che saranno delegati si pensa che sarà necessaria una dichiarazione notarile; mentre per coloro che divengono eredi sarà sufficiente una dichiarazione in carta libera, sotto forma di donazione, accompagnata però da un apposito modulo in 4 copie, acquistabile a Fiume in una cartoleria di via ex Raffaello Sanzio, esattamente dietro il palazzo della ex Dogana di Piazza Scarpa. Un modello è già visibile presso il nostro Patronato all'indirizzo del Libero Comune di Fiume in Esilio, a Padova, Riviera Ruzzante n. 4. Appena possibile ne pubblicheremo una riproduzione tradotta in italiano.

Con l'occasione si comunica che dal Direttore

nelle file della resistenza jugoslava, il nome dell'Italia è oggi rispettato da quei popoli che, invece, lo avevano odiato soffrendo la durissima occupazione italiana. L'autore ne è testimone " (da "I disertori" - Mursia - 1980) - "Dal momento che gli slavi non erano certo di razza italiana bisognava farli sloggiare dalla loro terra, estirparli ... I risultati sono noti: secondo la Commissione di Stato di Belgrado [sic! sic!] per la ricerca dei crimini di guerra, all'occupante italiano, va attribuita la morte di poco meno di mezzo milione di jugoslavi" (Da "Bono Italiano" - La Pietra - 1977).

- "Sono trascorsi quattro decenni; le questioni sui confini sono state risolte [sic!]; il solco scavato dal fascismo con le sue aggressioni è stato colmato: odi e sciovinismi sono scomparsi [sic!] nella coscienza della stragrande maggioranza della gente... Tutto questo lo dobbiamo in buona parte al sacrificio di quei garibaldini che sparse il loro sangue nelle terre che i fascisti avevano violato e calpestato" (da "Juris, juris! All'attacco" - Mursia - 1984). - "Unità e fratellanza fu sempre il motto di guida del partito, del movimento popolare e di tutte le organizzazioni democratiche e patriottiche guidate dal partito. Questa pratica dell'unità e della fratellanza [in cui erano compresi tanto le "foibe" dal 1943 al 1945 quanto "Goli Otok" dal 1948 in poi. N.d.A.] al movimento popolare di Jugoslavia "(da "La stampa partigiana dell'Istria in lingua italiana" - Rovigno - 1974/1977).

Non vado oltre...

Prosegue Scotti nello scrivere: "Io ho scritto di Goli Otok, così come nella mia lunga attività di storiografo e di scrittore ho scritto di centomila argomenti diversi. Perché attaccarmi velenosamente per non aver io scritto dei nostri italiani fatti sparire dal sistema comunista di Tito? Gli archivi dai quali potrebbero uscire fuori le verità sull'argomento dei desaparecidos fiumani ... non sono ancora accessibili, e poi quei crimini non sono nemmeno documentati. L'OZNA si guardava bene dal lasciar tracce scritte..."

A questo punto, per "onestà intellettuale", non so più a chi credere. Mi ero sempre illuso che Mario Pacor scrivendo l'introduzione al libro di Scotti "Bono Italiano" dicesse cose da lui condivise: "L'Autore ha il vantaggio di vivere e lavorare in Jugoslavia dove, salvo rare eccezioni, gli archivi so-

no aperti ai ricercatori [sic! sic!] ... Nel corso della sua ricerca svolta negli archivi e sui testi pubblicati, Scotti ha studiato sia i documenti jugoslavi che quelli italiani..."

Speravo che Scotti fosse in grado di documentare meglio degli altri quel massacro che il suo amico Lucifero Martini, su Panorama del 1980 tentò penosamente di nascondere dietro a un fenomeno di delinquenza comune mai provata e mai documentata. Abbiamo ricavato dal suo articolo "La città del Quarnero dopo il 3 maggio 1945" quanto segue «... c'è una rivoluzione da difendere contro nemici che quasi nemmeno si sanno, che operano subdolamente nell'ombra. La Sezione Amministrativa del Comitato Popolare ammonisce che in seguito alle circostanze di guerra sono state abbandonate varie case... Si sono verificati casi in cui singole persone hanno asportato oggetti di proprietà altrui... Per cui si stabilisce che chiunque sarà sorpreso in flagrante nell'esecuzione di tale reato sarà punito con la morte... ignoravamo che ... tra noi c'erano i disonesti, coloro che, in una Fiume che viveva con gioia [sic!] le sue prime ore della liberazione, nella notte tra il 3 e 4 maggio avevano osato rapinare e saccheggiare ... proprio certuni che erano nati nella nostra Regione, a Fiume ... contro di essi la giustizia non ebbe un attimo di incertezza ... il 6 maggio dopo averli ascoltati, il Tribunale condannava a morte i colpevoli di assassinio con rapina ... ».

Possibile che pur sapendo tutti tutto, sui fasti della liberazione, non ci sia nessuno a Fiume che sappia qualcosa sui "nefasti" citati da Lucifero Martini?

Scotti mi scrive che "è un settore di lavoro in cui altri stanno scavando... non vorrei invadere campi altrui? Ne prendo atto e non ho motivo per contestargli alcunché: "non si possono mettere insieme" - dice - "tutte le vicende dell'universo in un'opera sola". Come si fa, Dio mio, ad esplorare quell'universo dell'antifascismo fiumano e dell'armata di liberazione a Fiume andando oltre le glorie, gli eroismi, i martirii, le epopee, per arrivare fino a quella finale "quisquiglia" d'oltre un migliaio d'italiani scomparsi e di qualche centinaio d'assassinati nei primi giorni della presunta euforia popolare?

Come si fa?

Debbo scusarmi con lui; Primo, ho sopravvalutato

le sue conoscenze d'archivio e quelle d'uomini che furono protagonisti d'una storia per noi dolorosa.

Secondo. Sono stato tendenzioso dicendo "lo Scotti, attivista comunista, riparato dal napoletano per ignoti ma intuitivi motivi". Contesta: "Sono giunto a Fiume nel 1947... un ragazzo che da poco aveva compiuto i 18 anni..." I motivi non sono "intuitivi" e non credo sia mio dovere spiegarmi a lei... Mi scuso. Avevo, non so perché, una vaga memoria, un accenno a tumulti comunisti in quel di Napoli. Un carabiniere morto o ferito. Mi sono sbagliato. Prendo atto dunque che la famiglia Scotti non apparteneva alle due note categorie di Italiani corsi tra il 1946 e il 1948 nella Jugoslavia di Tito: attivisti di purissima fede come i "monfalconesi" o attivisti con conto aperto presso la giustizia italiana. C'era, non lo si sapeva, una terza categoria: quella del viaggio d'istruzione, di lavoro o di cure termali ... chissà!

Terzo. Non è un pentito. Mi rimprovera: "... perché imbraccia il bastone e me lo spezza sulle spalle secondo i

più ortodossi metodi staliniani? No caro Ballarini, io non sono un pentito come lei dice. Sono all'opposizione dal 1947". Certo è un'opposizione curiosa. Nell'anno di grazia 1973 arrivano i suoi lavori intitolati: "Tito l'uomo che disse NO a Stalin" e "Tito da contadino a leader del Terzo mondo". La fatica dei "Goli Otok" dissacra senza ombra di dubbio il mito del 1973. Nel 1991 Tito è morto e sepolto. Il comunismo in via di liquidazione "spara" contro il vecchio regime "da tutte le batterie". Da un intellettuale come lui (chiolandolo garbatamente) "mi aspettavo un po' di onestà" ..

Sbaglio? Non avendo nulla di personale contro il poeta Scotti rinfodero la spada e taccio.

"Le vittime dell'ingiustizia e della violenza-siano comunisti o anticomunisti - restano sempre vittime. E non mi pare "conclude Scotti-"nello spirito cristiano la sua affermazione.. di aver visto la mano di Dio nelle torture e nel massacro subiti dai cominformisti a Goli Otok".

Ha ragione. Non sono un buon cristiano. Quando i carnefici diventano vittime

mi faccio incantare dalla pena del contrappasso e godo di un inferno dantesco che la fantasia poetica attribuisce pur sempre alla mano di Dio.

A Goli Otok il Padreterno ha usato solo "Il dito mignolo" tanto per richiamare alla memoria quel saggio che Scotti scrisse (Panorama-ottobre 1980): «"Nei giorni in cui l'attenzione del mondo intero si è rivolta alla Jugoslavia ed all'uomo che ne è stato e rimane il simbolo": Josip Broz Tito. "La via jugoslava al socialismo e quindi il conflitto con lo stalinismo hanno radici profonde. Il dito mignolo (G. Scotti-Milano- La Pietra) è un titolo emblematico. Stalin ebbe a dire (lo rivelò Kruscev): Mi basta muovere il dito mignolo per far cadere Tito... Tito non cadde. Vinse un'altra grande battaglia, e non soltanto per il suo Partito e per il suo Paese"».

Lo stesso Partito e lo stesso Paese che dopo aver prodotto le "foibe" ospitavano "Goli Otok".

Forse per questo Dio ha voluto che non cadesse Tito ma la stessa Jugoslavia.

Amleto Ballarini

RASSEGNA STAMPA

Fiume ... forse saggia
Paolo Rumiz, "Fiume: forte, vulnerabile forse saggia", ne "Il Piccolo", a. 113°, n. 159, 7 luglio 1994, p. 5.

In questo articolo conclusivo di una "inchiesta dedicata all'Istria", l'Autore scrive fra l'altro:

"I tifosi del 'Rijeka' gridano in italiano 'Forza Fiume!' e salutano col braccio teso. Usano come un boomerang l'identità fra Italia e fascismo, voluta dal potere, per riesumare sciagurati fantasmi e dare dei nazionalisti a quelli dell'Hdz [cioè al partito nazionalista croato al potere]. Il bello è che nessun italiano di Fiume si sognerebbe di fare una cosa del genere. Dal '45 la comunità dei rimasti ha imparato a sopravvivere acquatata senza farsi troppo notare, per evitare guai. Così sono proprio i croati a esprimere più duramente il loro dissenso. A livello politico e sportivo. Ed ecco che gli slogan diventano il risvolto demenziale di qualcosa di molto serio: il risveglio dell'orgoglio di campanile. Un campanile che guarda a Occidente, a

fronte di un partito di governo ancora invischiato nei Balcani, dunque a Oriente [...].

[Anche] Susak riscopre le sue radici [...]. Ed è curioso che al vecchio antagonismo con gli italiani si sia sostituita, negli ultimi anni, una sorta di complicità. Di fronte ai tanti immigrati, i 'susàciani' doc tendono a vedere nella comunità italiana dirimpettaia un altro pilastro dell'identità locale. E in consiglio comunale sono diventati proprio loro i più solidali con le istanze della minoranza [italiana ...].

A Pola o a Spalato, quando c'è la vendemmia, i cantieri quasi si fermano, gli operai vanno in massa a vendemmiare. A Fiume non succede niente, perché a Fiume non esiste la campagna. Qui il monte strapiomba direttamente sul mare. Niente colline e oliveti come in Istria [...]. Fiume è un'isola di cosmopolitismo mercantile nel deserto, e questo spiega molte cose. Spiega per esempio che durante l'esodo gli italiani provenienti da qui spesso ebbero meno difficoltà a trapiantarsi e a in-

serirsi nel lavoro. Spiega che tra 'rimasti' ed 'esuli' qui la frattura si ricompose prima che altrove [...]. Città vulnerabile, anche. Senza il 'polmone' della campagna alle spalle, dio solo sa come i cittadini riescano a sopravvivere nella crisi economica attuale".

APRILE-MAGGIO '45

Mario Dassovich, L'ultima illusione di Fiume, ne "Il Piccolo" (Trieste) dd. 14 agosto 1994; **Id., E i tedeschi distrussero il porto tra l'indifferenza**, ne "Il Piccolo" dd. 10 luglio 1994.

Rievocazione degli ultimi giorni di guerra a Fiume nel '45, sulla base delle indicazioni di vari Autori (F. Geja, A. Depoli, (N) . Arena, Antonio Luksich-Jamini, L. Poli, E. Burich, L. Giuricin).

RISPETTARE LA STORIA

Giovanni Smojver, Se Dante era in Croazia, ne "La Stampa" dd. 9 luglio 1994.

Precisa l'Autore in questa sua lettera al quotidiano torinese: "Vi scrivo per esprimermi la mia indignazione per l'articolo apparso il 27 giugno 'Rijeka ospita Dante', dove il no-

me della mia città natale, Fiume, è sistematicamente ignorato e riportato nella forma croata Rijeka [...]. Sul vostro giornale non si scrive forse, per ogni altra città, il nome italiano quando esiste? Non si scrive Lione, Berna, Basilea, Monaco e non certo Lyon, Bern, Basel e München? Allora perché ignorare che il nome italiano della mia città è Fiume, non Rijeka?”.

FRATELLI SUL CONFINE

Aldo Innocente, Appetiti su Trieste?, ne “L’Alpino”, giugno 1994, p. 21.

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

Guerrino Perselli, I censimenti della popolazione dell’Istria, Fiume, Trieste, Zara e città dalmate, Trieste - Rovigno, 1994.

“Il merito principale di questa ricerca - scrive il prof. Carlo Donato nell’introduzione al volume - è di costituire una base storico-documentaria preziosa per comparare i dati statistici dei censimenti austriaci e italiani con quelli dichiarati da parte jugoslava ad iniziare dal 1945 e verificare quantitativamente attraverso il crollo del numero degli italiani [...] la differenza politica verso le nazionalità e delineare così i contorni di una pulizia etnica del secondo dopoguerra ben più severa di quelle attuate nel passato”.

S.M. Katunarich, “... ma de Fiume. Verserie e filastrocche”, Trieste, 1994, pp. 176.

Verserie e filastrocche, che integrano, in un certo senso, un altro recente volume (“Frammenti di una vita fiumana”) del medesimo Autore.

Ne scrive Mario Bianchi: “E’ una raccolta di versi via via [...] ‘butadi xo’ - negli ultimi due decenni. Sono manifestazioni dello stato d’animo del momento senza concessioni a postumi ripensamenti. Ne risulta un insieme di richiami e situazioni, che nel complesso si snoda secondo una ben riconoscibile traccia, che abbraccia costantemente l’amore per la propria città perduta, per le proprie origini [...], per gli amici, per la fede religiosa

Questa nota si conclude con le seguenti frasi: “Trieste, i 350.000 istrodalmati in esilio e anche i pochi rimasti nelle terre perdute si sentono traditi nello spirito e nella sostanza. L’Italia ha portato in queste terre doni bellissimi. Ha portato il completamento dell’idea risorgimentale, una cultura di pregio universale, una civiltà antica e splendida, una sapienza nel vivere in comunità. Ha portato i colori della sua bandiera e l’inno che incomincia con le parole ‘Fratelli d’Italia’. Ma non tutti sono fratelli, vi sono anche i fratellastri! E se i fratelli intanto incominciassero a contarsi?”.

[...]. Quest’opera è un messaggio che S.K. - settantenne dall’animo fidente e scanzonato di un ventenne - dedica ai discendenti dei suoi concittadini, certo che a momento debito anche le nuove generazioni andranno alla ricerca delle proprie origini”.

Radmila Matejic, Crkva Svetog Vida, Fiume, 1994.

In quest’opera postuma l’Autrice ha tracciato una storia minima quanto lucida della Fiume sei-settecentesca, ha fatto conoscere gli spazi che i Gesuiti si son fatti edificare nella parte alta della città, ha analizzato capillarmente esterno ed interno della Cattedrale di S. Vito.

Patria Venucci Merdžo, Quella Fiume musicale sconosciuta, ne “La Voce del popolo”, a. L. (N) . 163, 14 luglio 1994, pp. 10-11.

“E’ certo - scrive l’Autrice - che il neoscoperto archivio di musica che fa parte dell’archivio del Duomo è di gran lunga più consistente di quello che si supponeva [...] E’ qui che è stata pescata la messa di Giovanni Bonfante detto Panizza e Domenico Desirò [...]. Abbiamo trovato nell’archivio brani sacri spesso incompleti di autori di rango europeo quali Luigi Ricci, Francesco Durante, Johann Nepomuk Hummel e di validi compositori cittadini [...]”.

“Ed è naturalmente un gran peccato - si conclude - non poter recuperare e far risplendere nuovamente tante composizioni sacre

delle quali non si possiedono che delle tracce. Delle tracce che unite al rimanente materiale di musica ritrovato completo e alle cronache riescono a rendere l’idea di quella Fiume musicalmente notevolmen-

te emancipata, ‘alla moda’ e anche raffinata della quale ben pochi ne sapevano qualcosa. Dunque non un’oscura provincia, insensibile agli stimoli e accadimenti della cultura [...]”.

DALLE PROVINCE

Da Firenze

Scrivete Carlo Montani su **Riscossa adriatica** (notiziario del Comitato di Firenze dell’A.N.V.G.D.): “In fondo, la Prima Repubblica [italiana] non ha saputo fare altro che erogare aiuti senza fine a Belgrado [...]. Sarebbe piuttosto difficile, per la Seconda Repubblica [italiana], fare ancora peggio”.

“Il movimento giuliano-dalmata - secondo il Montani - non avrà nulla da eccepire nei confronti di una politica di benintesa cooperazione con le nuove Repubbliche ex-jugoslave [...], ma non potrebbe tollerare che ciò si traducesse negli ennesimi cedimenti, nelle ulteriori discriminazioni, ed in nuove regalie senza contropartita. Quanto meno, cerchiamo di spendere bene la carta del futuro ingresso in Europa di quelle Repubbliche, che avrà bisogno, fra gli altri, dell’avvallo italiano”.

A Roma...

... per la festività dei nostri Santi Patroni i nostri concittadini si sono ritrovati sabato 18 giugno u.s. nella chiesa di S. Marco di Piazza Venezia. La S. Messa è stata celebrata da mons. G. Fussganger, che nella sua commovente omelia non ha mancato di fare riferimento anche alla comune matrice veneziana di tutte le terre adriatiche.

Successivamente (domenica 19 giugno) si è svolto al ristorante Picar il tradizionale pranzo dei concittadini: gli onori di casa - in assenza per motivi di lavoro del Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli - sono stati fatti dalla vicepresidente della Lega Fiumana di Roma, prof. Barbara De Luca Camerra.

Da Recco

Marco Budicin, istriano di nascita e trapiantato giovane profugo sulla collina di Ruta di Camogli, ha visto onorata la sua profes-

sione nel corso di una manifestazione tenutasi alla fine di giugno presso i saloni dell’albergo La Villa di Recco. L’occasione è stata costituita dalla presentazione di un volume intitolato “Un mare di dolcezze” scritto dallo stesso Budicin. Il mare di dolcezze cui fa riferimento l’Autore è quello della pasticceria, arte nella quale egli è divenuto un punto di riferimento lungo l’arco della Riviera Ligure. Alla presentazione i complimenti sono stati fatti a Marco Budicin dal Presidente della Regione Liguria comm. Ferrero, dal sindaco di Recco Rainero e dal direttore dell’Istituto Bersanti, da molti colleghi e, ovviamente da molti amici giuliani e fiumani della colonia genovese e rivierasca spesso ospiti nella sua pasticceria.

“Liburnia”...

... la rivista della sezione di Fiume del C.A.I., nel suo vol. LV (1994) porta ancora la firma di Dario Donati come direttore responsabile. Ma un foglio inserito nel testo all’ultimo momento ci avverte: “A fascicolo già stampato è giunta improvvisa la dolorosissima notizia della morte di Dario Donati. (... Dario) si era prodigato a far diventare la rivista, con la sensibilità propria degli scrittori, la voce ed il punto di riferimento non solo dei soci della Sezione già dal ‘suo primo numero’, aperto con un omaggio a Fiume e al suo territorio. Aveva avuto la capacità di cambiare gradatamente l’assetto di ‘Liburnia’, anticipando ed adeguandosi ai tempi, ma con una profonda attenzione al passato, trasformandola da notiziario prevalentemente regionale ad apprezzata rivista di montagna”.

Dopo questo commosso pensiero, fra i numerosi contributi a questo vol. di “Liburnia” vorremmo ancora ricordare in particola-

re: una nota di Sergio Matcovich intitolata “Con Liburnia nel cor” (che si chiude con un breve e sentito accenno agli ultimi combattenti italiani, alpini e X-Mas, caduti a difesa di Fiume e della Liburnia nella fase finale della seconda guerra mondiale); una rievocazione di Nerea Monti intitolata “Calle del Fortino e dintorni” (che ci propone sullo sfondo “tetti, abbaini, comignoli, lucernari; tutte le gradazioni del cotto, bruciato dal sole ..., lavato da secoli di pioggia”); una rimembranza di Bianca Zaccaria ved. Moras intitolata “Vecchie costumanze di rione” (fra carnevale, quaresima, Pasqua, Corpus Domini e infine i fuochi di S. Pietro e Paolo).

Un rinvio

Per ragioni organizzative il raduno giuliano dalmata degli ex allievi ed ex allieve e dei collaboratori dell’Opera per l’Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, previsto per il prossimo mese di novembre, è stato rinviato a Sabato 4 e Domenica 5 marzo 1995, con il programma a suo tempo diramato.

Tutti gli interessati possono prendere contatti con il Comitato organizzatore . P.le di Porta Pia, 121 - 00198 Roma (telef. 06/44250159), che ha ripreso la sua attività nel mese di settembre c.a.

Premio di laurea

Pubblichiamo ampi stralci di un bando di concorso per un premio di laurea, fattoci pervenire dall’ERMI del Friuli-Venezia-Giulia (Ente regionale per i problemi dei migranti).

E’ bandito un concorso per l’assegnazione di un premio di laurea di L. 2.500.000, riservato ad emigranti del Friuli-Venezia Giulia o loro figli o discendenti residenti all’estero o comunque fuori del territorio regionale, che abbiano conseguito la laurea discutendo una tesi su temi riguardanti la stessa regione Friuli-Venezia Giulia negli anni accademici 1989/1990, 1990/1991, 1991/1992 e 1992/1993. Per emigranti del Friuli-Venezia Giulia si intendono coloro che siano nati o espatriati dal territorio regionale o dagli ex territori italiani passati all’ex Repubblica socialista federativa di Jugoslavia; per di-

scendenti i loro discendenti in linea retta fino al quarto grado. Sono ammissibili altresì quali candidati i correzionali residenti in altre regioni italiane ed i loro figli e discendenti.

Saranno prese in considerazione le tesi di laurea che trattino tematiche riguardanti la Regione Friuli-Venezia Giulia sotto uno o più dei seguenti profili: storico, geografico, sociologico, giuridico, economico, statistico, letterario, linguistico, etnologico od altro (ma pertinente allo studio dell'ambito regionale).

Per partecipare al concorso, gli interessati dovranno far pervenire do-

manda in carta semplice se residenti all'estero, in competente carta legale se residenti in altre regioni italiane, all'Ente regionale per i problemi dei migranti, piazza XX settembre n. 23, 33100 Udine entro il 30 novembre 1994. Alla domanda dovranno essere allegati: a) copia della tesi svolta, firmata dal concorrente e munita di dichiarazione di conformità all'originale; b) certificato di residenza; c) certificato dell'Università attestante la data di conseguimento della laurea e le votazioni ottenute; d) documentazione attestante la qualità di emigrato, ovvero di correzio-

nale residente in altre regioni italiane o di loro figlio o discendente, rilasciata dall'autorità diplomatica o consolare o dal Comune italiano di residenza o di origine, ovvero equivalente dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. La documentazione di cui alle lettere "b", "c", "d", al pari della domanda, dovrà essere prodotta in carta semplice dai residenti all'estero, in carta legale dai residenti in altre regioni italiane.

L'ERMI si riserva il diritto di riprodurre parzialmente o totalmente i testi presentati, citandone gli autori.

gori li tirava i muli dele Comenziali, pudevimo vinzer. Dopo tuto, me par più fazile far un gol de rigor che sbaljar el tiro. Molti de sti muli ga fato cariera. Ma mi me ricordo spezialmente de uno, che me pareva destinato a diventar un mago del balon. Sguardava che el jera nato per

el giogo e invece el xe spari perché el beveva un poco troppo.

Chi se ricorda del **Guido Sabucchi**? Xe da tempo che zero de saver qualcosa de lui e, se qualchedun me sa dir cosa xe successo con sto asso mancando, me farà un piazer.

Niflo

DA HAMILTON (ONTARIO, CAN.)...

.. ci scrive Bruno Gallich (che vediamo in questa foto): "Al L.I.U.N.A. Gardens che si affaccia sul lago Ontario, ha avuto luogo domenica 12 giugno la festa dei SS. Vito e Mo-

desto. Da parecchie città dell'Ontario e degli Stati Uniti sono accorsi i Fiumani... La riuscitissima festa è stata allietata dai nostri cantanti che hanno chiuso con il Va Pensiero accompagnati da tutti i presenti".

OLTR'ALPE E ANCOR PIÙ IN LA

Da Saint James (W. Australia)...

... riceviamo una simpatica lettera - firmata dal concittadino Mario Gervasoni e dalla sua consorte sig.ra Livia Pavoni in Gervasoni - con la quale viene espresso un vivo apprezzamento per la redazione

del nostro giornale (che soprattutto ai nostri concittadini all'estero darebbe l'opportunità di essere messi al corrente degli avvenimenti delle nostre terre). Ringraziamo per le cortesi espressioni e confermiamo che cercheremo di fare del nostro meglio anche in futuro.

nosse sto modo de dir, spiegarò che Renato Cesarini jera nato in Italia (a Senigallia); da picio el xe emigrado in Argentina, dove che se ga fato nome de bon giogador. Nela prima metà dei ani '30, el xe tornà in Italia per giogar cola Juventus. Co' una partita stava per finir o co' la jera finida, ma el albitro dava qualche minuto de recupero, el Cesarini gaveva el "vizio" de far gol. Per la storia sportiva, quel tempo scadudo o che stava per scader, se ga ciamà "zona Cesarini".

Ma che stupido modo de dezider una partita per la Copa del Mondo, finida 0-0, con tiri de rigor da 11 passi!... E speremo de no più veder quel alenador Sacchi, che ghe ga dado el primo tiro a Baresi, che pochi minuti prima jera stado portado fora campo in barela, mezo morto e carigo de granfi. E Baresi tira un campanil alto, alto...

El ultimo tiro, quando ghe jera ancora speranza, ghe toca al Berto Baggio: semo in bote de fero e sguarda che vinzeremo. Ma anca lui tira una candela al ziel: el ne ga fato vinzer tutte le partide, ma ne ga fatto perder la più importante. El Brasil bate l'Italia con tiri da rigor per 3-2. Forsi sarò dispetoso, ma, se rivo trapar el Baggio indormenzado in qualche canton, ghe tajo el codin...

Tuto questo me fa ricordar una squadreta che gavevimo a Fiume, quella del Aviamiento Comercial, che fazeva furori in tel Campionato Scolastico. Mi son sicuro che, se i nostri ri-

conossudo el zigo de "Albitro, botega!...", ma vedo che esiste anca una "Botega dei Albitri", che ga siolto per el viageto gratis in America sti discutibili per diriger te importanti partide. Tanto per far un esempio, chi mai ga sentido de grandi squadre de fotbal in Siria? E come allora uno pol farse esperienza de albitro in Siria?

Epur xe stado s'ciocado un albitro sirian che vedeva el fotbal a modo suo in una dele partide. Bona parte dei altri albitri vedeva fali che no esisteva e girava la testa altrove quando invece bisognava fermar el giogo. E tuti se divertiva, come pajazi, a plozcar el cartelin giallo e rosso a tre diti dal naso dei giogadori più o meno "inozenti".

Per l'Italia ga scominzia mal e ga finì pegio. Persa la prima partita per 1-0 con l'Irlanda, i xe passà pian pian in final, sempre par el buso dela seradura e anca grazie al Berto Baggio, che se ga divertido a gonfiar la rede quasi in "zona Cesarini". Per quei che no co-



"L'ADRIATICO"...

... (a.III, n. 20, sett. 1994, edito a Vancouver nel Canada e diretto da Ottaviano Sambol) pubblica di Oscar Gecele la poesia "Quadrato fiumano [d'estate]", che propone fra l'altro i seguenti versi: "Verso la riva bodoli le paranze se dondolava/ mosse dala virada del batel de Abbazia/ che el tracava sul molo S. Marco, ponente./ el nostromo Venanzi ghe pasava la zima sulla bita,/ in tel canton dela biglietteria marittima./ De bordo se calava zò forestieri, gnochì e ungheresi,/ che i vegniva sulla costa in villeggiatura./ Lungo la Sacchetta i pescadori cusiva la rede/ sentadi partera e la Julka pasava de là per incuzarli./ Dai baragozzi vegniva l'odor del pesse frito./ Questo sentiva le vecete sentade soto el Leon/ e le guardava i ciosoti magnar polenta e sardeline".

Invece di Alda Becchi Padovani viene pubblicata la poesia "Amor di Fiume", che si conclude con questi versi: "Se lavorava con

passion/ e la Domenica se andava tuti a torsiolon./ Ma quel che iera no xe più/ dove xe andà la nostra gioventù?/ Semo andà in giro al mondo/ e volerse sempre ben,/ incontrarse nei raduni/ portar Fiume sempre in alto/ con rispetto e con onor/ perché quel xe, dopo tutto, dei fiumani el vero amor".

EL FIUMAN

Sul "gazzetin" *El Fiuman* (edito anche nel suo recente numero, dd. 15 luglio u.s., a Newport-Vic., Australia, da Lumi Trentini), il concittadino Benito Rinaldi ci propone la terza puntata di una rievocazione dei giorni del suo esodo in Australia: con l'imbarco a Brema sulla motonave "Skaugum" (che "la rolava anche con un poco de mareta"), e con le prime tensioni fra i nostri concittadini (fiumani) e correzionali (giuliano-dalmati) da una parte e gli emigranti polacchi-ungheresi-slavi dall'altra.

Senza voler fare un tor-



Mi so che quel che oggi scrivo xe roba passada. So anca che sta roba forse xe mejo dimenticarla che ricordarla. Ma el fato xe che, se no scrivo gnente de questo oggi, doverio spetar quatro ani per tornar sul soggetto. E chi me dise che saremo tuti qua fra quatro ani? Poi, se giontemo che la "Voce" no se stampa in agosto per via dele ferie, go una buona scusa per prestarve sta roba passada in ritardo. Gaverè già capido che vojo scriver un per de righe sula Copa del Mondo 1994 de fotbal, giogada in giugno e luglio, per la prima volta in Nord America, nei Stati Uniti. Qua, dove sto sport no ga tropi tifosi, tuto xe andà ben come organization. Squasi sempre caldo da morir, ma stadi pieni de gente, anca se i prezzi dei bilieti andava ale stele. Tutto bel e bon dunque per quel che riguarda la parte americana.

Ma, quei che se intende un pochetin, se domandava "Chi ga siolto sti albitri che xe vengudi qua?" Xe ben

to ad altri diciotto collaboratori di questo numero de "El Fiuman" dobbiamo limitarci a segnalare ancora soltanto l'articolo di Oscar Gecele intitolato "Esser o non esser fiuman patoco [... questo xe el dilema]". Secondo l'Oscar (Gecele): "fiumani, se andemo zer-

car el pel in tel ovo, ghe ne xe restadi assai pochi e i ultimi gaveria ogidì 48 ani malcontadi e che all'epoca del esodo i gaveva pochi ani se non adiritura pochi mesi, ma pensando che i xe stadi educadi ala fiumana dai genitori fiumani i ga mantenù la cultura fiumana

compreso el dialeto in qualsiasi parte del mondo dove i se trova"; "anche quei restadi, ma nati e visudi come noi a Fiume e che i ga trasmesso i usi e costumi insieme al dialeto fiuman ai propri fioi xè fiumani patochi e non rieciani...".

l'emissione di un francobollo che ricordi i Martiri delle foibe, e scrive: "Poiché la tragedia per quelle vittime non è stata inferiore a quella delle Ardeatine e di Marzabotto, ritengo che il Ministero delle Poste non dovrebbe trovare eventuali ostacoli".

A.N.A.I. e direttore de "L'Ardito". Il Comandante Cordara - ci viene ricordato - aveva partecipato a quattordici anni alla "marcia su Roma", aveva sempre risposto alla chiamata della Patria, aveva serenamente sopportato il carcere di San Vittore a Milano dopo la sconfitta, era stato "arpa d'amore irredentista" per le nostre terre.

CARA "VOCE"

DUE QUESITI

Il concittadino Egeo Santelli (attualmente residente a Genova) ci scrive una lunga lettera in cui ricorda anzitutto la figura di suo padre ("un grande patriota, combattente dannunziano, fervido assertore del concetto di Libertà di Fiume sotto l'Italia e per questo motivo prelevato in casa dai titini e scomparso")

Ci vengono richieste poi notizie su eventuali pubblicazioni riportanti gli elenchi nominativi degli "scomparsi" dopo il 3 maggio 1945: a questo proposito possiamo far presente che una sezione di un'opera edita dal nostro Comune ("Albo dei caduti di Fiume dal risorgimento all'ultimo conflitto", Padova, 1984, pp.103-147) ricorda nominativamente quei Caduti. L'opera ora accennata può essere richiesta al nostro Comune (riviera Ruzzante 4, 35123 Padova) previo versamento di L. 12.000 sul nostro c/c postale n.12895355: abbiamo comunque il dovere di precisare che ai redattori dell'opera in questione non è stato segnalato il nome del nostro concittadino Egeo Santelli e pertanto quest'ultimo nome non figura in questo nostro elenco.

Infine ci vengono richieste notizie sulla procedura del cambiamento di alcuni cognomi a Fiume nel periodo 1924-1945, A questa domanda possiamo rispondere nei limiti di un rinvio alla legislazione allora vigente ed in particolare alle seguenti norme: regio decreto n. 494 dd: 7.IV.1927, col quale gli art. (1) e (2) del r. decreto-legge 10.1.1926, n.17 (sulla restituzione o riduzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della provincia di Trento) vennero estesi a tutti i territori annessi al Regno d'Italia con le leggi 26.ix.1920,

n.1322 e 19.XII.1920, n. 1778; contemporaneamente si ebbe analoga estensione per le istruzioni contenute nel decreto 5.VIII.1926 del Ministro per la giustizia (in merito principalmente alla facoltà dei singoli Prefetti di avvalersi "dei pareri di istituti ed organi tecnici o di competenti in materia" ai fini della "restituzione del cognome e del predicato nobiliare in forma italiana")

SUL M. MAGGIORE

Ci scrive la sig.ra Annamaria Deotto da Bologna:

"In seguito alla validissima mostra sul Club Alpino Fiumano organizzata dalla Comunità degli Italiani di Fiume, il CAI di Bologna ha organizzato una gita escursionistica sul Monte Maggiore [...]. Anch'io ormai ho passato gli 'anta', ma ho fatto la camminata più con il cuore che con le gambe e non vi nascondo la mia commozione quando sono arrivata alla famosa torretta dove tante generazioni prima di noi si sono fatte fotografare per ricordare l'impresa [...]. Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento agli amici della Comunità degli Italiani di Fiume che sono stati costantemente con noi e la speranza che altre sezioni CAI seguano l'esempio di Bologna. Il prossimo appuntamento è sul Monte Nevoso [...]"

CITTÀ D'OLTRECONFINE

In una sua lunga lettera il concittadino Arno Rusich (attualmente residente a Torino) prospetta scherzosamente l'idea di considerare Kant un "filosofo russo" (perché, pur essendo nato a "Königsberg", attualmente la sua città è nota come Kaliningrad...).

Afferma poi che a suo avviso i tedeschi non sa-

rebbero disposti di accettare l'idea di "Brünn-Bruno" o di "Olmütz-Olomouc", e si rammarica che sulla "Voce di Fiume" talvolta appaia la dizione "Fiume-Rijeka". Dobbiamo precisare a quest'ultimo proposito che la dizione contestata ci è parsa inevitabile in un numero limitato di casi: in particolare per fare riferimento al sindaco della città rimasta oltreconfine (e per non ingenerare confusioni con il sindaco della nostra Fiume in Esilio), rispettivamente per fare riferimento alla "Voce" stampata nella città rimasta oltreconfine (e per non ingenerare confusioni con il notiziario della nostra Fiume in Esilio).

CORRISPONDENZE

Il dott. Barolini da Pontinia (Latina) ci segnala diverse recenti prese di posizione di alcuni quotidiani (fra cui il "Secolo d'Italia") in merito alla tematica del confine orientale d'Italia. Fra queste vorremmo ricordare - senza commenti - una corrispondenza di Giordana Canti (pubblicata su "Il Tempo" con il titolo "Gli italiani dimenticati nel dramma dei Balcani"), nella quale si legge la seguente frase: "Si è parlato di una Croazia industrializzata, però la strada ferrata Fiume-Zagabria, quella cioè che collega il porto più grande del paese con la capitale, ha un binario unico, e la strada carrozzabile, fino a Karlovatz, ha le stesse dimensioni di una nostra vicinale, almeno per cento chilometri sui centosessanta totali".

PER I MARTIRI DELLE FOIBE

Il concittadino Umberto Piccolo (attualmente residente a Bergamo) auspica un'iniziativa del nostro Libero Comune ai fini del-

VENTO GAGLIARDO

Ci scrive il dr. Dante Cuttin:

"Per onorare la memoria di mia moglie, Armada Perini Cuttin, fiumana e italiana di incrollabile fede, deceduta a Trieste il 14 gennaio 1994, ho ritenuto di dover mettere in poveri versi alcuni suoi ricorrenti ricordi fiumani di tempi lontani.

Nei ricordi della/ mia Fiume c'è anche/ quello di un vento/ gagliardo nei giorni/ assoluti di primavera/ nella mia solitudine/ al Molo Lungo./ Vento gagliardo/ profumato di salso,/ che irrompe dalle/ coste di Dalmazia/ e dal Carnaro./ Guai ai vinti!/ Ti mettono i piedi/ sulla testa, ti/ rubano la bandiera,/ [...]/ Ma il vento, il mio vento/ non lo toccherà nessuno./ Vivrà, vivrà in eterno/ con i miei ricordi,/ nella solitudine/ del Molo Lungo,/ nelle giornate assolate/ di primavera"

LIRICHE E RICORDANZE

Il prof. Mario Varesi ci ha fatto cortesemente pervenire (da Milano) una scelta antologica di liriche intitolata "Coi giovani fascisti epoepe di patria". Fra queste vogliamo ricordare i seguenti versi, intitolati "Volontari a me!" e dedicati all'ex legionario fiumano Fulvio Balisti (gravemente ferito a Bir el Gobi il 3 dicembre 1941):

"[...] Sulle dune/ l'Italia aspetta il vostro sacrificio./ Non le scartoffie né gli uffici mai/ fecero la storia./ Puzzan di muffa e forse tradimento/ certe greche sui berretti/ certi fiocchi ai fez [...]/ Io sono con Battisti che supera il confine/ e non dimagra nell'attesa./ Io sono con d'Annunzio che va da Ronchi a Fiume/ bruciando i dubbi/ che invigliacchiscono i palazzi [...]"

Con un'altra lettera il prof. Varesi ci comunica la scomparsa a Milano (l'11 luglio u.s.) del Comandante Gianni Cordara, presidente nazionale dell'

MENO POLITICA

"Pubblicazioni di foto, qualche articoletto interessante ma vero [sui nostri tempi di gioventù], poca politica". Questo chiede principalmente (da Novara) la sig.ra Amedea Mengotti ved. Iovanovich. Ed ancora auspica sia una più precisa indicazione degli indirizzi dei concittadini (ai fini di più facili contatti fra di loro), sia la "fusione" di tutti i periodici degli esuli in un unico giornale (da vendere nelle edicole).

Rispondiamo a questo proposito: cerchiamo sempre di accentrare il maggior numero possibile di lettori, mantenendo un certo equilibrio fra le varie rubriche del nostro Notiziario; pubblichiamo gli indirizzi dei concittadini se richiesti e se ci viene confermato che questa diffusione degli indirizzi privati è gradita agli interessati; vedremo con favore un'iniziativa che fosse in grado di far arrivare alle edicole dei giornali un unico periodico degli esuli, ma finché tale iniziativa non si concreta cerchiamo di non deludere i nostri concittadini con queste nostre pagine.

Ricordiamo che l'indirizzo della sig.ra Mengotti è il seguente: via Melchioni 19, 28100 Novara.

DA OLTRECONFINE...

... (e precisamente da Fiume) ci scrive una lunga lettera Franco Ivancich. Eccone i passi principali:

"E' da qualche anno che molto raramente ricevo [La Voce di Fiume], e perciò leggo dalla prima all'ultima pagina tutti gli articoli che vengono pubblicati. Pensavo già di scrivervi, però rimandavo sempre, poi il n. 6 dd. 6.VI.94, articolo "Tra sogno e realtà" di don Oscar Perich, mi ha fatto decidere. Bene, a parte la rubrica "notizie liete", tutti i numeri che ho avuto occasione di leggere, traspirano una velata tristezza e

sconforto e tanta nostalgia da far venire le lacrime. Forse sbaglio, però non ricordo di aver visto qualche articolo scritto da 'giovani esuli' cioè sotto i 50 anni.

Non ho visto nemmeno articoli scritti da fiumani 'rimasti', ammesso che qualcuno abbia scritto qualcosa [...].

Tornando al tema di principio, cioè allo scoramento e lancinante nostalgia che dura tutta una vita, stando alla testimonianza di tanti lettori, racconterò in breve una mia esperienza diretta riguardo all'esodo. Dunque, nato nel 1938 a Fiume, abitante prima a Valscurigne, poi in Belvedere e poi a Cosala (via S. Pellico). Già nel 1948 i miei genitori avevano optato, però la domanda veniva regolarmente respinta, nonostante continui ricorsi e l'ingaggio di un avvocato. La cosa si trascinò così fino al 1952, quando i miei desisterono. Da bambino assistevo all'atmosfera funerea che calava in casa dopo le risposte negative, però con reazioni contrastanti. Negli anni 1948-1955 mio padre lavorava presso i magazzini S.A.C.S.A. e poveraccio, con tre figli a carico, sfaticava dalla mattina alla sera. Sarà stato l'anno 1948-

49: durante le ferie estive, io che ero già un ragazzino, ogni tanto gli portavo il pranzo (le tre pignatte, una dentro l'altra, con il manico) e nel tempo che pranzava girellavo nei dintorni. La stazione ferroviaria era a qualche centinaio di metri. Un paio di volte ho assistito a scene strazianti: vagoni merci che venivano riempiti di masserizie, tavoli, materassi, sedie ecc. ecc., e gente, tanta gente, che piangeva, si abbracciava e poi una parte saliva nei vagoni di III cl. e partiva, qualcuno gridando a parenti e amici rimasti 'ritorneremo'. Ne rimanevo talmente scosso e confuso da non saper cosa pensare [...].

Infine in chiusura della sua lettera Franco Ivancich si pone la seguente domanda: "il gioco valeva la candela, cioè, partire abbandonando tutto o quasi tutto [?]". La nostra risposta a questo interrogativo finale è ovviamente affermativa (cioè valeva la pena di partire). Vogliamo anche sperare che col tempo - e con la lettura di altri numeri de "La Voce di Fiume" - pure il nostro cortese interlocutore possa condividere questa nostra convinzione.

LA II B DELL'AVVIAMENTO (NEL 1932?)



La concittadina Gioconda Teresa Kucel ved. Padovani c'invia da North Brunswick (N.J. USA) la foto ricordo (del 1932?) delle allieve della II B della scuola d'avviamento professionale "E. Brentari" di via E. De Amicis."Spero vivamente - scrive la sig.ra Kucel Padovani - che molte delle mie compagne, nonne e bisnonne, possano riconoscersi in questa foto".

Il sommario della rivista "Fiume": n.s., n. 27, a. XIV, I sem. 1994 (*)

L. de Lászlóczky (Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume); L. de Lászlóczky (Il patriziato di Fiume, evoluzione e rap-

porti con il sovrano); L. Belusic, A. Puzar, G. Stelli, V. Florido, L. Peteani (recensioni); G. Stelli (Note bibliografiche); Prome-

moria presentata dalla Società di Studi Fiumani alla Commissione Esteri della Camera dei deputati, 23 febbraio 1993; A. Ballarini (Fiume: l'identità culturale di carattere italiano

dall'esodo all'emarginazione); Atti della Società di Studi Fiumani.

(*) Direzione e redazione in via Cippico, 10 - 00143 Roma

FIUMANI A GUBBIO



...(davanti al monumento ai Caduti) nel maggio scorso. Gubbio però è stata soltanto una delle tappe del giro dell'Umbria, cui hanno partecipato - su iniziativa del nostro assessore Ettore Viezzoli - numerosi concittadini attualmente residenti a Trieste, Assisi, Deruta, Todi, Spoleto, Perugia, Spello. Durante uno di questi trasferimenti è stata proiettata nel pullman, con vivo successo, una videocassetta dedicata alla nostra Fiume e filmata dal concittadino Iginio Ferlan (attualmente residente a Brisbane, in Australia).

AL SASSO BIANCO



Il concittadino Nino Laurencich, residente a S. Ilario d'Enza (RE), ci ha inviato la fotografia del "BAR SASSO BIANCO" di Fiume, Viale Camicie Nere, già Corsia Deak ed attualmente viale Duiz.

Scrivendo il Laurencich: "La mia famiglia nei rami Donaggio, Randich, Laurencich ha gestito il bar "Sasso Bianco" dagli anni 1930 all'estate del 1948 quando si sono presentati i "drusi" accompagnati da periti italiani del C.P.C. per requisirlo senza alcuna contropartita".

Pubblichiamo la foto che sarà gradita ai vecchi clienti serviti per tanti anni.

TOCHI DE VECIE STORIE FIUMANE (II parte)

I GA CIUSO LE CASE CIUSE: Atorno el 1946, su la Voze del popolo, con tanto de foto, jera un articolo che fazeva veder granda la opera de la volontà popolare per la deziòn de ciuder le case ciuse dela zitavecia "Andé ala

ex colonia de Cantrida a veder cossa cossa che le fà le "signorine", le vedé sentade e ogniduna con la macchina de cusir che le lavora".

Jera un trionfo, i drusi i gà volù scanzelar 'l più vecchio mestier del mondo e

sta roba qua molti ani prima dela lege "carota", pardon merlin. Tuto va ben madama la marchesa, ma anca stà volta i ga fato i conti senza l'oste, dopo ssai pochi giorni, qualchedun se ga dimenticà de ciuder la porta a chiave, cussì, tute le "signorine", de scondon, le ga taja la corda e insieme a lore xe sparì anche le macchine da cusir.

A lori, ai drusi ghe gaverà fato sifon, ma quando se fa far i lavori per forza no i val una scorza. Ma i gà avù istesso 'na soddisfazione, una granda casa ciusa ghe xe restada averta, xe quella del casin che i ga fato dapertuto.

FABRICA DE... CAPUZI GARBI.

Ciò indove ti lavori? Go un lavor stagional, lavoro intela fabbrica de capuzi garbi. Ciò no stame flociar. No mi no flocio, vien veder, xe una granda baraca de legno in Scojeto arente la ferata, de drento, come ti vedi xe molte boti de legno e là in fondo xe 'na granda gratacassa, che par un scagno slungado, bon mi lavoro propio là, me sento, ciapo una per volta le teste de capuzi e su e so le grato, poi te vien 'na dona, la ciapa 'l mucio de capuzi tajadi, fini come cavei, e la li buta drento la granda bote, poi la te buta sal poi ancora capuzi poi sal fin de impignir la bote, de sora se mete un covercio de legno e per tegnir tuto ben fracado un bel grosso sasso. In zerte boti, in meso, se meteva anche teste de capuzi per ingarbir, pervia che co le foje se fazeva le bone "sarme". I capuzi freschi i vigniva massima parte da 'l Cragno, el caro, invece de 'l tavolazo, el gaveva una granda zesta, piena de sti capuzi, tirado da una cubia de manzi, ssai boni jera i capuzi cragnolini. Nel contado dela zità, anca molti negozi de comestibili i fazeva i capuzi garbi, cussì anca i privati se i gaveva una cantina. No so de preziso el ano, ma mi penso atorno el 1930, da tuta la zità se vedeva 'na longa colona de fumo nero, nerissimo e anca falische; cossa che xe capitado, ga ciapà fogo se ga brusà: el gamasin, le botti, la gratacassa, xe restadi solo i mucchi de capuzi garbi inscuridi, per qualche jorno, in zità, se sentiva odor de capuzi ma poi ga pensà la bora a mandar via tuto quanto.

Si CAPUZI-CRAUTI-SAUERKRAUT jera importante per le nostre cusine, ma no se pol dimenticar le rape garbe e per farle ghe voleva due mesi che le se ingarbissi; le rape fresche le vegniva messe in boti co le *drape* (vinaze). I capuzi vegniva gratadi prima de ingarbirli, invece le rape dopo.

Rape in tecia co i fasoi e loganighe, capuzi garbi co le crodighe, capuzi e fasoi, orzo capuzi e fasoi, rape e fasoi, sarme ezetera xe piatti dela semplize, bona cucina fiumana.

Bisogna che me fermo se no scominzieremo, veramente, a spuzar de capuzi, ve ringrazio che me supportè, ve saludo caramente e a sentirse ancora, el fiumano de Bologna.

Aldo Cobelli

TRADUZIONI:

CIUDER = chiudere; *CIUSE* = chiuse; *SENTADE* = sedute; *CUSIR* = cucire; *DRUSI* = compagni; *MERLIN* = carota; *CIAVE* = chiave; *DE SCONDON* = di nascosto; *FATO SIFON* = si saranno arrabbiati; *CAPUZI GARBI* = crauti; *FLOCIAR* = sballar fandonie; *ARENTE* = vicino; *FERATA* = ferrovia; *GRATA-CASA* = grattugia; *SCAGNO* = sgabello; *CIAPO* = prendo; *CAVEI* = capelli; *IMPIGNIR* = riempire; *FRACADO* = premuto; *INGARBIR* = inacidire; *SARME* = involtini (carne macinata avvolta con foglie di crauti); *CRAGNO* = Carniola; *CUBIA* = pariglia; *COMESTIBILI* = generi alimentari; *FALISCHE* = scintille; *BRUSA'* = bruciato; *GAMASIN* = magazzino; *DRAPE* = vinacce.

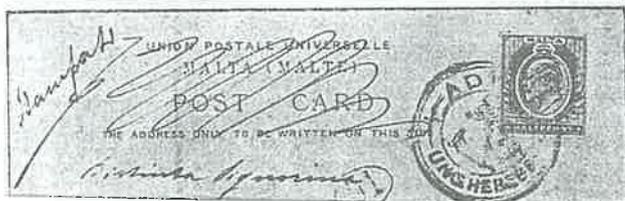
COLLEZIONISMO FIUMANO Il capitano Peterdi

Su "Il Corriere Filatelico" di Milano del luglio 1928 leggiamo un articolo nel quale si parla di alcuni bolli di annullamento che furono usati su corrispondenze postali affidate alla Compagnia Ungherese di Navigazione "Adria" di Fiume. La notizia fu ripresa da "The Stamp Lover" di Londra del maggio successivo che aggiunse al riguardo ulteriori notizie finendo con l'affermare che i bolli della Compagnia Adria costituiscono una delle serie più varie e più interessanti di annullamenti usati nel servizio postale marittimo.

Tale asserzione provocò l'intervento del perito filatelico dott. E. Diena il quale affermò che la straordinaria profusione di bolli di varie forme e colori usati con molta liberalità dall'Adria era dovuta soltanto alla mente inventiva del signor capitano Peterdi, addetto ai servizi postali di quella Compagnia, varietà create per il fatto che, essendo il Peterdi collezionista di francobolli, egli cercò con quel mezzo di provvedersi di un vasto materiale per scambi.

Quegli annullamenti si possono trovare impressi in rosso, nero, verde e violetto su francobolli ungheresi, austriaci, egiziani, francesi, di Gibilterra, Gran Bretagna, Italia, Malta e Paesi Bassi. Le forme curiose di quei bolli ed il fatto che sono per lo più impressi nitidamente, furono messi a partito in occasione di aste filateliche raggiungendo talora prezzi elevati per esemplari che, creati con intenti speculativi ed in quantità non piccole, non avrebbero meritato certamente sovrachia attenzione.

Due annulli dell'"Adria Ungherese" di dubbia autenticità. La prima riproduzione è relativa ad una lettera spe-



data da Palermo il 7 marzo 1908 e affrancata con quattro francobolli dell'epoca delle Poste Italiane, annullati da un timbro riprodotto la Corona di S. Stefano e l'ancora simbolo dell'"Adria". E' indirizzata allo stesso Peterdi e potrebbe anche essere di origine privata. Non c'è dubbio però che abbia realmente viaggiato in quanto sul retro ci sono i timbri di partenza (Palermo Porto 7/3/1908) e di arrivo (10/3/1908).

La seconda è una cartolina affrancata con un francobollo di Malta annullato da un timbro di gomma circolare "Adria Ungherese" e, al centro, un'ancora. Sul retro la data 7/12/1908 apposta a penna. Non figurano timbri di arrivo.

Giuseppe Sirsen

FIUME NELLA TOPONOMASTICA

Hanno recentemente risposto, alla precedente nostra richiesta (del febbraio u.s.) di segnalazioni sulla presenza della nostra Fiume nella toponomastica delle città italiane, i seguenti concittadini (che ci forniscono le indicazioni qui riportate):

- Giuseppe Villich (a Ravenna *via Fiume* si trova nella "zona Darsena" e cioè sulla "via del mare");

- Antonio Vinaccia (a Pistoia *via Fiume* si trova nella zona cosiddetta di "Pistoia Nuova" al di là delle mura medievali che racchiudono il centro);

- Giuseppe Zencovich (a Sanremo *via Fiume* è ubicata quasi perpendicolarmente al corso O. Raimondo ed al corso Trento e Trieste, in una zona poco distante dal porto turistico);

- Amelia Resaz Di Stefano (a Bari una "piazza Fiume" ed una "via Quarnero" si trovano nel cen-

tro-città vicino al teatro Petruzzelli, ed ancora ritroviamo "via Fiume" in numerosi Comuni della provincia di Bari e per lo meno ad Altamura, Andria, Bitritto, Modugno, Molfetta, Monopoli, Trani);

- Antonio M. Pasqualis (a Parma esiste un "piazzone Fiume");

- Riccardo Ljubi (nel centro di Livorno c'è "via Fiume": nel contempo ci vengono anche segnalate alcune perle della pag. 538 de "Il Grande atlante geografico" di "Selezione dal Reader's Digest" per cui Fiume... si troverebbe nella baia di Buccari e sarebbe stata Città Libera dal 1920 al 1939).

Ricordiamo ancora che le foto del "collage" qui pubblicato si riferiscono rispettivamente a: "via Fiume" di Cesena (in alto a sinistra, segnalazione di Arpad Bressanello); "via Fiume" di Forlì (in alto a destra, segnalazione di Arpad



Bressanello); "via Fiume" di Pinerolo-TO (in basso a sinistra, segnalazione dell'ing. F. Zandegiacomo figlio della concittadina Bianca Cucera Belcich Zandegiacomo); "borgo Fiume" di Treviso (in basso a destra, segnalazione di Nerio Ravini).

A ROMA NEL '34...

... (campo Dux) c'era anche (vedi nella foto in 4ª fila il secondo giovane da destra) il fratello del nostro assessore Badalucco: ce lo conferma la foto recuperata da Bruno Vedana.



GLI "EX VOTO" DI TERSATTO

(seconda puntata)

Ecco altre annotazioni (tutte in lingua italiana), riportate sotto i quadri ex voto del Santuario di Tersatto, nella trascrizione curata da Marino Coglievina (senza correzioni degli svarrioni originali):

- Il Brich austriaco "Erminia P." - comandato dal Cap.no Gius. Glavan, il giorno 18 dicembre 1866, sorpreso da un uragano di vento sulla Lat. 38-Long. 16 ... fece voto alla B.V. di Tersatto.

- Nave Austriaca "Figlia Fennj", nel viaggio da Cardiff per Pola, nelle vicinanze del Capo Finisterre, per voto fatto dal Cap.no Ignazio Srichia, dalla sua consorte Altonia, nel fortunale dell'8 dicembre 1860.

- voto fatto dal Cap.no G. Sarinich, com.te del Brick "Vincenzo Carion", di essere stato sorpreso di un terribile (sic) uragano di vento da Maestro-Tramontana, in canale di Malta, il giorno 3 e 4 gennaio 1857 ... e il giorno 6 approdato a Malta, di rilascio.

- Ex voto con [dedica illeggibile sotto] il Brick Austriaco "Arno" Cap.no Giacomo Tadich, nel canale dei Dardanelli .. all'ancora ... del 20 e 21 Gennaio 18... all'albero

di prua.

- Brig.no Austriaco "Joko B." - Cap. G. Baccarich - sorpreso d'un tempo. le di vento da Ostro-Scirocco, al passaggio della Rocca Mate-banc, perciò fece voto alla B.V. del Tersat. - V.J.G.A.

- Schooner Austriaco "Ellena R." - Cap.no Tomaso Perovich; fortunale felicemente sostenuto fra Candia e l'Arcipelago. 18 gennaio 1864.

- Viaggio da Orleans del Brick austriaco-Ongarico "Temi" - cap.no Francesco Starh, li 25 Maggio 1871. Ritrovandosi nel Golfo Lione con fortunale da Scirocco-Levante. Trovavasi a bordo la famiglia di Matteo Stiglich in stato (sic!) di malattia, essendogli morta la povera moglie (sic!) nel giorno 8 giugno 1871, fu sepolta, con dolore, della figlia e del marito alla Valona (Albania). - Memoria

della famiglia di Matteo Stiglich.

- P.G.R. - Bark Austriaco-Ungarico "Descovich A." - Capt. Matteo Glavan - Sorpreso da forte Uragano, il 27-28 maggio 1878 - Lat.ne 38 e 30 T - long.ne 6 e 30 L. Alla Miracolosa Maria Vergine di Tersatto fece voto e fu.no (furono) Salvi. Vincenzo Luzzo pittore in Venezia.

- Brick Austro-Ungarico "Filomena" - Cap.no M. Segota - preso da orribile uragano da Lib.(eccio) 1/4 P.te (Ponente), presso Capo Corso, alle ore 7 ant.ne del 23 febbraio 1879, da quello portato alle 5 ant.ne del 24, su i secchi (le secchie) della Meloria, ove alle (2) pomeri.e e miracolosamente e coll'ajuto (sic!) dei bravi livornesi, l'equipaggio fù salvato: Libero Dusan-Michajc-D. Sumcich-Lesjak Filippo-Soranzo Giulio-Domini.

un'autorimessa militare e strappato il MAB dalle mani della sentinella ha fatto fuoco più volte. Conclusione ovviamente tragica: due morti, qualcuno dice quattro, alcuni feriti nonché immediato arresto di Rocchiatti. Il Col. Montesi, cui il padre si era rivolto, lo ha messo alla porta con un: 'Se suo figlio ha ragione, i tedeschi ne terranno conto'.

Fiume - 11 marzo '45 -

LA BATTERIA "JULIA" A FIUME (VII puntata)

Ancora nel capitolo intitolato "17 aprile 1945", Franco Geja così rievoca la sua esperienza fiumana (già illustrata sul mensile "Nuovo Fronte" di Portogruaro):

Bloccati anche su questa direttrice, i titini tentarono un'ulteriore digressione e convergenza alle spalle di Fiume, per tentare di sfociare nella piana di Jelenje/Kukilignovo.

Ancora oggi mi stupisco come non abbiano pensato subito questa soluzione: dato il controllo assoluto del territorio, la non consistenza di difese passive, la possibilità di «saltare Fiume» puntando direttamente a Mattuglie e di attraversare l'Istria.

La sorpresa dell'ammassamento - avvenuta nella notte - stava per riuscire in pieno, in quanto dall'osservatorio avanzato del Veli Uhr, noi controllavamo solo la strozzatura, determinata da una parete rocciosa e dal letto di un torrente non accessibile ai mezzi, che porta la strada ad un collo di bottiglia stretta e difficile.

Ovviamente quel «punto» era un invito a nozze: dati tabulari e «confermati» per ogni pietra (anche per tutto il percorso coperto alla nostra vista dalla montagna) ma di lì non si poteva uscire, se non arretrando o sfociando nella piana.

Il serg. A. U. Giuganino - avvistato il 1° carro - diede l'allarme, con un codice interno di precedenza assoluta, e poiché la fortuna qualche volta aiuta i disperati quali eravamo, la prima salva colpì il carro di testa che, esplodendo, bloccò la strada.

Con variazioni «in trasversale» si spazzò tutta la colonna, sia nel settore a vista, sia in quello defilato;

Sono agli arresti, ma io vado lo stesso. Me ne strabuggero delle conseguenze; voglio non solo rivedere Niny ma liberarlo, a costo d'assalire il carcere di Via Roma dove i nazisti l'hanno rinchiuso. Così mi dicevo scendendo in città, ma non è stato necessario; Niny è stato liberato in mattinata con tante scuse. Perché? E' presto detto: ieri i marinai della 'Mornarica' hanno tentato di ta-

gliare la corda portandosi dietro due zatteroni armati. Erano in collusione con i titini da un pezzo. Le batterie alpine li hanno presi in forcilla e affondati prima che potessero doppiare Portoré. Trionfale ingresso di Niny (assai malconcio) a Scojeto e immediato trasferimento decretato dal monoculuto. Andrà in quel paradiso che si chiama posto-fisso di Mune Vele.

(continua)

MARZO 1945 (Prima parte)

Su alcuni episodi accaduti a Fiume nel marzo 1945 così scrive il concittadino Torquato Dalcich: "Dal mio caposaldo di Giordani ascoltavo, tramite i racconti dei soldati mandati in permesso a Fiume, quanto avveniva nella città, delle zuffe diurne tra ustascia croati e militari italiani, questi spesso aiutati dai civili. Fece epoca quella vera e propria caccia all'uomo verificatasi i primi di marzo del '45 tra piazza Dante e la scalinata XXX Ottobre alla quale posero fine militari germanici sparando, addirittura, alcune raffiche di mitra in aria! [...]. Il mio diario [...] è a Sua completa disposizione [...]"

Ed ecco alcuni brani del diario propostoci dal nostro concittadino:

Fiume - 7 marzo '45 - Piazza Regina Elena, ore 12,00. Sono protagonista di un episodio rivoltante, indicativo dell'atmosfera che si respira in questa città agonizzante. Mi sono azuffato, come un volgare scaricatore di porto, con un passante; e in pieno centro. Ignoro i motivi per cui quel tale, accompagnato da una donzella, si è messo a dilleggiarmi, ma avendo i nervi a fior di pelle si fa presto a perdere la calma. L'ho raggiunto, ha reagito ed io l'ho cazzottato. Sarebbe finita se ad un certo punto un signore non si fosse intromesso stratto-

nandomi. Dal bar 'Piva' è uscito correndo un milite gigantesco, una specie di gorilla, ha agguantato il 'signore' e l'ha gonfiato di ceffoni. Una rissa da angiporto e ancora me ne vergogno! L'intrigante era addirittura il Console onorario della N.D.H. (Stato di Croazia) e Montesi Righetti mi ha inflitto una settimana di arresti 'puntualizzando' che lui non è Porcù. Questi scontri sono ormai all'ordine del giorno; militari e civili si affrontano mentre i tedeschi lasciano fare. La Katia, che frequenta certi ambienti zannelliani (autonomisti fiumani) mi avverte di sorvegliare molto bene il babbo perché (vendetta trasversale?) intendono farla pagare a questi Rocchiatti [...]

Fiume - 9 marzo '45 - Era già prevedibile. Niny, che è stato confinato all'O.P. (Ordine Pubblico) del reggimento, tornando la sera a casa ha udito invocazioni d'aiuto provenire dalla caserma Macchi. Avvicinandosi ha scorto un nutrito stuolo di marinai croati che picchiava un giovane alpino di stanza a S. Caterina. Male gliene è incolto; circondato dagli slavi ubriachi è stato a sua volta messo sotto e pestato di santa ragione. Temendo per la sua vita è riuscito a sfoderare la pistola e ha sparato. Liberatosi una prima volta, è corso verso

esplosioni e fumo confermano che eravamo sull'obiettivo, tenuto sotto fuoco accelerato.

Ricordo il disperato tentativo del 2° e 3° carro che cercavano di ribaltare nel torrente la carcassa del primo che bruciava, lo scarrellamento del cingolo di uno che sull'abbrivio si ribalta nel torrente, la vampata di un automezzo carico di carburante.

Bloccata la parte «a vista», si continuò il tiro sul settore defilato dove cercavano scampo i titini.

Nel mio rapporto dissi d'aver immobilizzato «5 o 6 mezzi», in quanto li vedevo bruciare: non potevo precisare l'entità delle per-

dite nel settore «non a vista», e la conferma della buona riuscita dell'azione la ebbe il S. Ten. Crivellari - un anno dopo - da un ex titino (italiano arruolato a forza) facente parte della colonna, per fortuna sua (e piacere nostro) su uno degli ultimi automezzi, che riuscì a scappare.

Disse a Crivellari che 12 o 13 tra carri, automezzi, ecc. erano andati distrutti, bloccando completamente la strada, ma in particolare era stato un macello della truppa e ritenevano di esser stati traditi da qualcuno o visti da un osservatorio per la precisione con cui erano stati raggiunti

(continua)

NELLO SPAZIO DI UN QUINQUENNIO (1943-1948)

Il puntata

Nei mesi che seguirono, le truppe tedesche minarono, con cariche esplosive molto potenti, gran parte delle installazioni portuali, magazzini, stabilimenti, il ponte di ferro della ferrovia che attraversava la città, ed altre installazioni.

Un giorno purtroppo ebbe inizio la distruzione sistematica delle banchine portuali, con la formazione di grandi crateri fra una esplosione e l'altra. La distruzione continuò anche di notte per parecchi giorni, provocando danni incalcolabili; ed anche il povero "LEONE DI SAN MARCO" che si trovava sulla cima del molo omonimo se ne andò in mare; piovvero sulla zona adiacente il porto materiali di ogni genere, spezzoni di pietre che formavano le banchine portuali di ogni impensabile dimensione e alla fine lo spostamento

d'aria delle esplosioni danneggiava le strutture abitative fino a una distanza di circa 200 metri.

Passò qualche giorno e le truppe tedesche armate di tutto punto incominciarono a lasciare la città; erano quasi le tre del mattino quando dalla mia finestra di casa vidi passare gli ultimi soldati ai quali era stato comandato di costruire dei cavalli di Frisia per proteggersi la ritirata.

La città da quel momento si poteva considerare libera, ed era il 3 maggio 1945.

Passò qualche ora, poi all'improvviso gruppi di concittadini affamati (tra i quali c'ero anch'io) accortisi della "grazia ricevuta" si dirigevano verso quei magazzini che erano stati risparmiati dalla distruzione, ma erano ben forniti di diversi generi di conforto, tra cui il sospirato cibo; ma bisognava fare molta atten-

zione perché fra tutta questa grazia di DIO c'era del materiale pericoloso che poteva anche esplodere.

Questa gioia improvvisa durò poco tempo, perché come dei fantasmi apparì un gruppo dei nostri "eroici" concittadini che con le armi in pugno e le "stelle rosse" sul berretto, ci intimarono in modo più che persuasivo di andarcene e lasciare sul posto quello che eravamo riusciti con tanta difficoltà a raccogliere, dicendo che fra poco sarebbero arrivati dalle montagne i combattenti e che dovevano "essere sfamati". Noi ed altri fortunati riuscimmo ad evadere in tempo e portare a casa quel poco che eravamo riusciti a recuperare.

Nella tarda mattinata le "truppe liberatrici" scia-

marono come cavallette verso i nostri sospirati depositi, mentre noi poveri straccioni eravamo "rimasti a guardare".

Le nostre povere cibarie che ero riuscito a sottrarre alla voracità delle truppe liberatrici, non durarono a lungo e così noi tutti ci prestammo ad iniziare un nuovo "calvario doloroso".

Le truppe tedesche che la notte tra il 2 e il 3/5/45 avevano abbandonato la città, mentre si trasferivano verso un'altra destinazione, percorrendo la strada che si inoltrava nell'interno dell'Istria, furono annientate dai partigiani titini, e i sopravvissuti al combattimento, fatti prigionieri. Lungo un percorso di decine di chilometri, ridotti in condizioni disumane (laceri, feriti, scalzi, ecc.),

la strada fu cosparsa di cadaveri dei più sfortunati che cadevano esausti lungo il percorso e così ridotti venivano assassinati con un colpo di fucile: come accadde ad un povero disgraziato che davanti alla mia casa aveva chiesto solo un po' "di acqua".

Qualche volta però, armato di una cieca fiducia, ma che ormai si stava affievolendo, avendo costruito un rudimentale canocchiale mi recavo di tanto in tanto sopra il tetto del caseggiato, scrutavo il mare in lungo e largo nella vana speranza di vedere apparire all'orizzonte quel "fil di fumo" di un sospirato convoglio di "Veri Liberatori", che poi non è mai arrivato.

Aldo Tardivelli
(continua)

PRIMI ANNI DI ESILIO

(VIII puntata)

Il 2 giugno 1946 il referendum, in Italia, per la monarchia o la repubblica. Venne istituita la repubblica.

Piccolo e nostalgico raduno di noi fiumani residenti a Padova, il 15 giugno, in occasione della festività dei Santi Patroni: S. Vito, Modesto e Crescenza. Pochi giorni dopo Messa e predica (nella basilica di Sant'Antonio) del chersino padre Orlini che poi ci volle vicino per esprimere a noi tutta la sua comprensione.

Il 6 luglio un centinaio di esuli manifestarono a Padova contro gli alleati di stanza nella città per le vergognose decisioni che si stavano prendendo nella Conferenza della Pace a Parigi ai danni della Venezia Giulia, Zara, Briga e Tenda. Prendemmo d'assalto il caffè Pedrocchi, ritrovo degli ufficiali anglo-americani, ammainando le loro bandiere e spezzando vetri e sedie e quant'altro ci capitava tra le mani; inevitabili scontri di pugni con la polizia e i soldati anglo-americani ma nessun ferito per la mancanza di armi e di bastoni da ambo le parti. Ci dettero manforte molti studenti universitari e cittadini. Anche nei giorni seguenti ci furono tafferugli, sedati dalla polizia italiana che restò neutrale.

Anche in quelle occasioni, Nino ed io curammo l'affissione di manifesti pro Venezia Giulia e Dalmazia

italiane, ma senza incitare alla violenza. Gli universitari poi decisero, ed attuarono, di far suonare a morte il campanone dell'Università per tre giorni e per tre notti, per protesta contro Francia, Russia, Inghilterra e Stati Uniti che avevano deciso di privare l'Italia delle nostre terre. L'onore di battere i lugubri rintocchi andò anche a noi giuliano-dalmati e ai più noti e ai più semplici cittadini della città.

Nuovo incontro a Milano con i responsabili di quel Comitato Giuliano-Dalmata e visita al Campo Profughi di via Veglia ove gli ospiti avevano un buon trattamento e trovavano lavoro, magari precario, nella grande città colpita dalle dolorose ferite della guerra.

Colloquio con il Conte prof. Paolo Cattaneo, patriota padovano, fedele a Casa Savoia, cui stava a cuore la causa di noi esuli.

Nel palazzo Giusti, alla presenza di 243 fiumani, il 15 settembre 1946, si costituiva, democraticamente, il Comitato di Fiume. Vari oratori e il maggior numero di voti andarono al prof. Giuseppe Delli Galzigna ottimo patriota dalmata, residente a Fiume da molti anni. Dopo le votazioni, una manifestazione nel centro della città con la bandiera italiana in testa.

Un altro incontro con il prof. Meneghetti, rettore della Università di Padova, per un aiuto agli studenti giuliano-dalmati bisogno-

si; assistenza benevolmente concessa.

Ancora nelle varie città del Veneto a sensibilizzare i dirigenti di quei Comitati Giuliano-Dalmati affinché si recassero presso le autorità per incitarle a dare lavoro agli esuli, dopo tanto tempo di disoccupazione forzata.

Nereo Dubrini
(continua)

VITTORIA FIUMANA

L'imbarcazione "Città di Fiume" di Decio Tuchtan, condotta da Francesco Battiston, ha vinto la "500 miglia di Lignano", gara d'altura sul percorso Lignano, Sansego, Isole Tremiti, Lignano, organizzata dalla Marina di Punta Faro e dalle terme di Bibione.

L'ARCHEOLOGIA PUÒ ATTENDERE

Scrive "ir" sulla *Voce del popolo*: «Il sottosuolo e le rovine della Cittavecchia potrebbero nascondere reperti di un passato remoto e poco conosciuto [...]. Terminata una prima fase di rilevazioni effettuate con onde radar e che hanno provato tale presenza, la Giunta municipale [di Fiume-Rijeka] ha deciso di interrompere ogni ulteriore ricerca in campo archeologico. "Non nascondo di essere contrario agli scavi archeologici [...]. La municipalità non ha la possibilità né i mezzi necessari per finanziare opere del genere [...]" ha dichiarato il Sin-

daco Slanko Linic».

«Dopo le onde radar si sarebbero [...] dovute usare le sonde [...]. Dietro la sede dell'agenzia 'Jadroagent' si celerebbero [...] i resti di un palazzo che è stato agganciato a quello di Diocleziano, con il particolare specifico che il palazzo della Cittavecchia fiumana risalirebbe al 385 d.C. ed è stato chiamato dagli esperti palazzo Valentiniano».

ANCORA DELLO "STEFANO"

Ci scrive Amedeo Sala Ringranziadoci per la pubblicazione dell'articolo "Fiumani e corregionali da ricordare" (apparso su "La voce di Fiume" dd. 31 maggio u.s. e riguardante principalmente il naufragio del 1875 del Bark fiumano "Stefano" sulla costa nord-occidentale australiana). Sfortunatamente in questa occasione - ci viene osservato - vi sono stati due refusi, riguardanti rispettivamente i nomi di Stefano Scurla [erroneamente indicato come Sturla] e di Giovanni Jurich [erroneamente indicato come Jelich].

La tentata croatizzazione della vicenda dello "Stefano" - scrive poi il Sala - è stata notata anche dal Dr. John Melville - Jones [un accademico australiano che si dedica alla trascrizione e traduzione dell'opera di Antonio Morosini] in una sua recente lettera, dove si possono leggere [nella traduzione di Amedeo Sala] le seguenti frasi: "Dando un'occhiata alle pagine della versione [della vicenda] dello Stefano scritta dal Rathe [Gustave...] ho notato che il nome del prelato di Ragusa era stato croatizzato. Telefonai quindi al mio vecchio amico 'Joe' Gentili il quale ha una collezione degli elenchi telefonici italiani che usa nello studio dei cognomi ita-

liani [in Australia].

In questi [elenchi] ha trovato diverse famiglie dal nome "Scurla" a Venezia, ma nessuna nelle città vicine, il che indica che Scurla era molto probabilmente veneziano".

"E' questa - scrive il Sala - una conclusione spontanea, non sollecitata da me [...]. L'uso da parte del Dr. Melville-Jones della parola "croatizzazione" è di per se stesso un fatto importante e spero che [tale parola] sia introdotta nella lingua inglese!".

SUSSAK SE NE VA?

L'attuale sindaco di Fiume-Rijeka Slavko Linic ha così commentato "una possibile separazione amministrativa" tra Fiume e Sussak ("di cui si parla sovente nei circoli politici della città"): "Sentono l'imminenza delle elezioni, ed allora, i signori della Comunità democratica croata [cioè del partito al governo a Zagabria], stanno facendo i loro giochetti, calcolano se spaccando la città in due le loro "chance" elettorali potrebbero migliorare. Se si dovessero accorgere che questa via li porterà alla vittoria, credetemi, agiranno con estrema velocità, facendo passare la proposta con procedura d'urgenza al Parlamento, come lo hanno del resto fatto con l'insediamento di Kostrena.

ATTENZIONE

L'Amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde 1676-63.0.11 per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplina dei postini. Invitiamo pertanto i nostri lettori ad usare tale numero gratuito dopo avere riscontrato ad almeno un mese dalla data (fine mese) del nostro Notiziario il mancato ricevimento dello stesso.

Nella Nostra Famiglia

I nostri lutti

Diamo come al solito notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. Cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

il 21 marzo, a Grandate/Como, ROMANO BONITTA, di anni 65. Ha lasciato nel grande dolore la moglie Angela Testoni ed il figlio Fabio, nonché gli altri parenti ed amici. E' stato attento lettore del nostro notiziario che raccoglieva per rilegarlo in vo-

lumi. Aveva sempre nel cuore la nostra Fiume;

il 2 maggio, a Favaro Veneto, CATERINA (Katia, Tini) NICOLICH ved. ZAN di anni 73. Nata a Lussinpiccolo era vissuta durante l'ultima guerra a Fiume ove aveva fatto delle care amicizie che ha conservato anche dopo l'esodo. Lo ha comunicato il figlio Renato.

Il 18 maggio, a Novara, ROBERTO SALVIATI, di anni 67, lasciando nel do-



lore più profondo la moglie Angela, i figli Dario e Giuliana col marito Tiziano, i nipoti Damiano e Eleonora, gli zii, i cugini, i cognati e conoscenti tutti;

il 20 maggio, la concittadina MARINELLA SCAGLIA in DIVIZIA; siamo



adesso in grado di pubblicare la Sua fotografia, inviataci dai familiari per ricordarLa a quanto L'hanno conosciuta;

il 3 giugno a Taranto, rag. ELEONORA CALOIRO in D'ANCONA, di anni 86. Lascia nel dolore il marito geom. Giovanni D'Ancona ed il figlio Mario, nonché tutti gli altri parenti;

il 3 giugno a Toirano/SV, GIUSEPPINA MATER-



LJAN ved. NESI, di anni 95, ricongiugendosi al marito ACHILLE ed al figlio ALDO prematuramente scomparsi. Ne danno il triste annuncio i figli Edi e Zina e la nuora Renata dal Canada, uniti alle rispettive famiglie.

il 5 giugno, a Fiume, ANNA MAVRINAC nata HYRAT, di anni 74. Ne dà l'annuncio il fratello Carlo con la famiglia residente in Canada, unitamente agli altri familiari a quanti L'hanno conosciuta.

il 10 giugno, a Novara, LIDIA ANTOLICH ved. ZANELLO, di anni 72. Lo



comunica con dolore la sorella Miranda Antolich in Furlani, Novara;

L'11 giugno, a Bologna, ELENA ELEK ved. BUGINI, a 92 anni. Ce lo comunica una conoscente della Scomparsa.

il 17 giugno, a Castellana/Ba, LIDIA WEICHANDT ved. ANELLI. Ce lo comunica il fratello Arpad, Trieste

il 18 giugno, a Sydney (Australia), BERTO RACHELLO, di anni 87, a so-



li 7 mesi dalla scomparsa di Sua moglie Stani. Ha lasciato nel dolore i figli Aldo e Livio. Lo Scomparsa era l'ultimo dei fratelli Rachello "de Toreta".

il 19 giugno, a Trieste ATLANTICA PERGOLI ved. SECCARDI, di anni 86. Ne danno il triste annuncio la figlia Tania con il genero Uccio, i nipoti Nadia e Claudio. Al lutto si associano i concittadini

della Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste;

il 19 giugno, a Roma, ARMIDA PUHALI ved. SCHINIGOI, di anni 82.



La piangono con immenso affetto il figlio Guido, le sorelle Nella e Wilma, i nipoti, i cugini e gli affezionati amici. La Scomparsa era stata insegnante elementare a Fiume e dopo l'esodo continuò la carriera scolastica a Roma; era sempre assai apprezzata per le Sue doti di intelligenza e di dedizione alla Sua professione

il 20 giugno, a Massa, IRENE (Enci) FELICE, di



anni 94, già Ispettrice sanitaria

il 23 giugno, a Casoria (Napoli), LUCIANO ANTONIO MILOTTI, di anni



67. Ha lasciato nel dolore e sconforto la moglie Angela Servillo, i figli Vito, Dario e Maria Pia nonché il padre Antonio ed il fratello Arsenio

il 25 giugno, a Firenze, all'età di anni 96, GABRIELLA ORTALI ved. DI CARO. Era stata direttrice del "Nido Luisa d'Annunzio" di Fiume fino all'aprile 1945 quando ripartì a Firenze dove fu Segretaria del Comitato Giuliano che allora aveva sede nel



prestigioso Palazzo della Lana. Ce lo comunica il nipote Luciano Ortali - 50134 Firenze, Via S. Stefano in Pane, 21;

il 6 luglio, a Napoli, FRANCESCO SESTITO, di anni 90. Calabrese di nascita ma fiumano d'adozione, era stato sempre presente ad ogni nostra manifestazione. Lascia la moglie Bianca Superina, le figlie Miranda e Giuliana, i generi Antonio e Aldo, Ersilio e Francesca, cui si uniscono i fiumani di Napoli.

il 10 luglio, al ritorno a casa da Marina di Ravenna, a seguito di incidente stradale ELIO MANDICH, di anni 55, e la moglie NADIA GARDINI, di anni 51. Lasciano affranti nel dolore i figli Maurizio, Massimo e Nicola, la di Lei madre Ines, i di Lui fratelli Oscar (Mestre), Mario e Jolanda, la madre Argia Ranzato ved. Mandich, la zia Ada Ranzato ved. Rossetti e gli altri parenti oltre a numerosi amici. Elio Mandich, da poco in pensione, aveva lavorato alla Philips Carbon Black italiana di Ravenna. Era appassionato di barche a vela ed aveva partecipato a diverse regate veliche e crociere con molta perizia.

il 12 luglio, a VE-Mestre, VIRGILIO MARTINOLLI, di anni 83. Ha lasciato



nel dolore la moglie Anita Schiavon, le figlie Liliana e Luisa, il genero Antonio, i nipoti Arianna, Maria Luisa, Francesca, Umberto, Riccardo con la moglie Elena, Ettore con la moglie Nadia;

il 15 luglio, a Verona, il

Dott. MARIO GAETANO a soli 72 anni, Provveditore agli Studi in pensione.



Pur essendo napoletano di nascita era grande amico dei fiumani, dei quali apprezzava le doti per averli conosciuti nei numerosi Raduni, cui aveva partecipato. Lo ricordano angosciati la moglie Jolanda Stilli, la cognata Elsa Venerosi Pesciolini e tutti i Suoi cari;

il 16 luglio, a Torino, GIOVANNI MACAUDA, di anni 65. Lo piangono il



fratello Emanuele, la cognata Jole, il nipote Alessandro. Partecipano al dolore della famiglia gli amici e concittadini di Torino

il 17 luglio, a Padova, LADISLAO (Ladi) ZARINI, di anni 85. Lascia i nipoti Marcello Lucchesi e consorte e Flavia Lucchesi Lago. Lo Scomparsa era assai noto nel nostro ambiente per la Sua sensibilità, bontà ed attaccamento alle nostre istituzioni;

il 18 luglio, a Frascati, SERGIO MIHICH, di anni 82. Figura assai nota nel-



l'ambiente sportivo fiumano per essersi affermato in campo sciistico vincendo numerose gare anche a carattere interregionale. Trasferitosi dopo l'esodo a Frascati, aveva esercitato con successo la profes-

ne di odontotecnico e, in questa sua qualità a Roma, aveva avuto l'occasione di annoverare tra i Suoi clienti anche l'ex re Faruk, esule dall'Egitto. La luttuosa notizia è stata data dal fratello Piero residente a Trieste;

il 21 luglio, a Genova, LIVIA CORTESI in MARGARIT, di anni 69. Lo comunicano l'addolorato marito Melchiorre Margarit, il figlio Luciano, la nuora Elisabetta Vallarino, il nipotino ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle esequie e quanti che avendolo saputo erano nell'impossibilità di farlo;

il 23 luglio a Ferrara, IRENE STRANICH ved. RABAR, di anni 76. Nata a Pola si era trasferita con la famiglia a Fiume; nel 1941 sposò Eugenio Rabar. Dopo l'esodo, nel 1946 si trasferì con la famiglia a Ferrara. Lascia nel dolore i figli Flavio e Neda, il genero e la nuora ed i nipoti;

il 25 luglio, a Recco/GE, GIORDANO PRODAN, di anni 64, lasciando nel do-



lore la moglie Elia Giurini, le figlie Rossella e Ornella, i generi, il nipotino Massimiliano, i fratelli, cognati, nipoti ed i molti amici che si era fatti con la Sua bontà;

il 14 agosto, a Bologna, il Dott. TOMASO PAULIN, già titolare a Fiume della Farmacia di via Buonarroti, 45. Originario di Zara era assai conosciuto nell'ambito sportivo fiumano in campo natatorio, nonché per i Suoi grandi pregi e la profonda umanità;

recentemente, a Torino, il concittadino CARLO DEL BONO;

recentemente a Venaria Reale/TO, LUIGIA MATARELLI ved. di CARLO, di anni 96. Lascia nel profondo dolore il figlio dott. Camillo di Carlo, no-

stro valido collaboratore;

Nel n. 5 di maggio de LA VOCE DI FIUME abbiamo dato notizia della scomparsa di EMILIA KRALJ in BABBI. Siamo oggi in grado di pubblicare la Sua



fotografia inviataci dal marito Mauro, il quale ci informa che piangono la defunta anche le figlie Anita ed Elda Raabenhalt avute dal Suo primo matrimonio;

RICORRENZE

Nel primo anniversario della scomparsa, avvenuta il 2 settembre 1993 a Nervi (GE) di GIULIA ZAN-



DEGIACOMO ved. CUZZI, di anni 85, La ricordano con immutato affetto il nipote Franco Zandegiacomo con la moglie Luisa e la cognata Bianca Cucera ved. Zandegiacomo, Torino

Nella ricorrenza del 7° anniversario della scomparsa di ELEONORA LOVRICH in LENAZ di anni



67 avvenuta ad Alessandria il 1° luglio, La ricordano con affetto il marito Dante, i figli Claudio, Nadio e Luciano, i nipoti Massimo,

Alice ed Andrea

Nell'11° anniversario (9 settembre) della scomparsa del Dott. ARONE DELISE la moglie Paola Indri, i figli e nipoti, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto;

Nel 2° anniversario (9 ottobre) della dipartita di GUSTAVO GROHOVAZ avvenuta a Perth (Australia), la moglie Marisa Grohovaz, i figli e familiari tutti risentono la Sua mancanza e Lo ricordano con immutato affetto a quanti L'hanno conosciuto ed apprezzato.

Nel 50° anniversario della scomparsa di METELLO METELKO, nato a



Fiume il 10.2.1913 e deceduto a Tortona (AL) il 27 luglio 1944, Lo ricorda Giovanna (Nina) Carlevaris, Udine.

Rispettivamente nel 1° e nel 2° anniversario della morte di SERGIO e AARON GRAFFIGNA, Ciuci, Ermanno, Paolina e Ivana Li ricordano ai tanti amici che vollero Loro bene.

Dopo sette anni, il ricordo di LORENZO LORENZUTTI deceduto a Udine il 22 settembre 1987, marito, padre e nonno è sempre vivo nel cuore dei familiari e di quanti Lo conobbero e gli vollero bene, sia a Fiume che dopo l'esodo.

Nel terzo anniversario della morte di CLAUDIO LENAZ avvenuta a Pescara, il 23 settembre 1991, Lo ricordano con amore la moglie Capisciotti Dora, i figli Luciano e Fabrizio, le nuore ed i nipoti.

NOTIZIE LIETE

Apprendiamo con piacere che il concittadino ARGEO CAMALICH, Padova, è stato promosso al grado di Generale E.I. Fervidi rallegramenti ed auguri

Abbiamo appreso che nel mese di luglio la concittadina ANGELA MARIA SCHWARZENBERG, si è laureata in legge alla "Sapienza" di Roma con 110 e lode.

Alla neodottoressa, figlia del nostro Sindaco Prof. Avv. Claudio Schwarzenberg e della dott. Adriana Ricciardi, le più cordiali felicitazioni e l'augurio di sempre maggiori affermazioni. Agli orgogliosi Suoi Genitori le più sincere congratulazioni anche a nome di tutta la Comunità fiumana.

Nell'ultimo numero abbiamo dato notizia del compimento del 63° anno di matrimonio dei coniugi MARIO CERNAVEZ e GEMMA GOLOB; siamo



adesso in grado di pubblicare la foto dei due felici sposi, rinnovando a loro gli auguri migliori;

In occasione del suo 87.mo compleanno (22 giugno) il concittadino ETTORE GHERSINICH ha



volutato inviare insieme a Sua moglie SILVIA SABLICH un affettuoso saluto a tutti i fiumani sparsi nel mondo. Glieli ricambiamo a nome della nostra Comunità augurandogli lunghi anni in salute e serenità;

Nel mese di luglio si è diplomato presso l'Istituto Tecnico Industriale di Ravenna ANDREA VILLICH, neo perito chimico industriale. Felicitazioni ai genitori Oliviero ed Ambra ed ai nonni Giuseppe e Miranda Villich e tantissimi

auguri al neodiplomato.

I coniugi Berto e Silvana Dubs di Alessandria ci comunicano con grande gioia la nascita di un'altra fiumana, la loro nipotina SARA DUBS. Auguri vivissimi alla neonata e rallegramenti ai suoi genitori, nonni e parenti tutti.

Il giorno 11 luglio presso la facoltà di lettere dell'Università "La Sapienza" di Roma si è laureato in lingue con 110 e lode PAOLO SANTAROSSA. Lo segnalano i felici nonni Livio e Rosy Sablich. Anche da parte nostra auguri vivissimi al neo dottore e felicitazioni ai genitori e parenti tutti.

L'8 luglio LAURA STAMIN, figlia dei concittadini Luciano e Grazia Lipizer, Roma, ha conseguito presso l'Università La Sapienza la laurea in psicologia con il punteggio di 110 e lode. Alla neo dottoressa gli auguri migliori di una brillante carriera, ai genitori vivissime felicitazioni.

RETTIFICHE

La concittadina sig.ra Elena Lee ci fa osservare che nel numero di aprile de LA VOCE DI FIUME sotto la fotografia della Sua compianta mamma il secondo periodo non riguardava la stessa ma la defunta ANITA CARGNELLI della quale abbiamo dato comunicazione della morte nello stesso numero di aprile. Purtroppo l'errore è da attribuire al proto che ha spostato il periodo incriminato.

Inoltre nelle offerte dagli Stati Uniti l'offerta della sig.ra Elena Lee è stata pubblicata "in memoria della mamma MARIA BUONCOMPAGNO ved. Lee anziché ved. QUARANTOTTO. Ci scusiamo vivamente con la sig.ra Elena Lee e confidiamo nella Sua comprensione.

Nel numero di luglio de LA VOCE DI FIUME il computerista nell'indicare Pro SOCIETÀ STUDI FIUMANI l'offerta di L. 50.000 della Sig.ra Iurdana Totaro Loretta, Torino, ha citato erroneamente "Iurdana Francesco, Macerata". Ci scusiamo con l'interessata.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concitadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO e AGOSTO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

MESE DI LUGLIO:

Lire 100.000

Oggioni Tiepolo co. Guido Almorò, Roma, fraternamente, Legionario fiumano a 15 anni, ora 91.enne - Mazzullo Gen. CC. Giuseppe, Sabaudia - Buttiglione rag. Francesco, Putignano/BA - Compagna Marisa, Napoli

Da Trieste

Riboli Alessandro - Mikulich Giuseppe

Lire 70.000

Rubinich Pietro, Genova

Lire 60.000

Ratzenberger Zambonini Lucia, Roma

Lire 50.000

Karpati prof. Nedda, Roma - Ban rag. Ileana, Latina - Gherlizza Lucia, Torino - Petris Matteo, Treviso - Bompreszi Col. Cav. Roberto, Padova - Morawetz Grete, Modena - Massera Paolo, Parma - Biancorosso Puntini Olga, Senigallia - Moro Maria, Galatina (LE) - Chiavellini prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio (BN)

Da Bergamo

Lucarich Piccolo Marta - Ura-toriu Masserini Laura, Curno

Da Bologna

Onida Ing. Gavino - Saggini Bruno

Da Firenze

Maidich Cav. Antonio - Lucchesi Stelio Mario - Ortali Dott. Luciano

Da Genova

Csernyik Irma e Maria - Fabietti Dott. Rodolfo - Stocovich Micheli Dott. Vilma - Skull Allazetta Dott. Alice - Saina Odette - Becchi Vittorio - Pizzinat Giovanni, Chiavari - Foti Ing. Diogene, Chiavari

Da Milano

Kuschnig Fede - Wiederhofer Remigia - Scipione Destriero - Trevisan Ing. Sergio - Puhar Banderali Mafalda

Da Trieste

Tomsic Vittorio - Samsa Cescia Alice

Da Venezia

Cottarelli Flaschar Prof. Armanda - Scarpa Luigi, Mestre - Arciprete Roberto, Mestre

Da Verona

Malign Gino - Sigon Alice - Smaila Franco - Treccani Mario, Malcesine

Lire 40.000

Rovis cav. Livio, Torino - Treccani Segnan Orti, Bologna

Lire 30.000

Donati Enea, Formia/LT - Fiorentini Guerrino, Torino - Nenci Angelo, Gaeta/LT - Schiattino prof. Domizio, Colico/CO - Sichich Giovanni, Bergamo - Comici Guerrino, VE-Mestre - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia/TV - Paesani Alberto, Udine - Macorig Fedora, Gradi-

sca/GO - Stipanovich Campana Maria, Termine di Cassola/VI - Thüringer Ignazio, Mantova - Pratarelli Gianna, Firenze

Da Bolzano

Bergnaz Busch Evelina, Merano - Lombardo Dott. Stefano, Merano

Da Genova

Gomiscek Ada - Bergnaz Francesco - Sperber Sannino Prof. Berenice - Scanzì Maria

Da Milano

Grava Rag. Leonardo - Bottaccioli Colombo Mirella, Seveso

Da Novara

Burlini Ghira Elda - Guerra-to Nereo - Jovanovich Mario

Da Roma

Duimich Gino - Schreiner Carlo

Da Trieste

Kauten Rag. Francesco - Schneditz Ing. Oreste - Spada Bacci Domenica.

Da Verona

Di Clemente Mario - Uglietti Prof. Francesco - Dodich Mafalda

Lire 25.000

Cucera ved. Zandegiacomo Bianca, Pinerolo/TO - Biasi cap. Guido, Genova - Ponginebbi Teresa, Piacenza - Libè Renato, Udine - Dragogna dott. Nicolò, Trieste - Iustich Guerino, Bolzano - De Carlo Umberto, Fabriano/AN - Sowinetz Michetich Riccarda, Pescara - Marinari Giulio, Galatina/LE

Da Roma

Stibel Marino e Curi Anna, per festeggiare i loro 30 anni di matrimonio - Zabrian Miculicich Italia

Da Venezia

Vani Antonio, Chioggia - Wild Evilio, Chioggia

Lire 20.000

Muzul Di Pietro Elsa, Sassari - Dubs Alberto, Alessandria - Klinz dott. Rodolfo, Albenga (SV) - Vitelli Tafani Jolanda, Levanto (SP) - Fugazzi Giuseppe, Cesano Maderno (MI) - Grabar Giovanni, Cermenate (CO) - Bazzana Teresina, Nembo (BG) - Bonivento Boris, Capriano d. Colle (BS) - Del Bello Arianna, Cremona - ANVGD Comitato prov.le, Novara - Zulliani prof. Glauco, Belluno - Mrach Giulio, Fiume Veneto (PN) - Michelini Benito, Gradisca (GO) - Zanetti Albrigo Chiara, Verona - Perselli rag. Guerrino, Bolzano - Ranzato Mandich Argia, Ravenna - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Ostrogovich Natale e famiglia, Massa - Bellen Ilario, Livorno - Giardini geom. Sergio, Torrette (AN) - Stöhr Carlo, Pesaro - Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto d. Tronto (AP)

Da Genova

Jankovic Sergio, Chiavari - Daneo Rag. Claudio - Mohoratz Attilio - Pillepich Zamparo Xenia - Marrè Giulia - Di Forte Ireneo, Chiavari - Derenzini Stulfa Nerea, Chiavari - Ornis Cap. Aldo, Chiavari

Da Latina

Talatin Carlo, Borgo San Michele - Barolini Dott. Sebastia-

no, Pontinia

Da Lucca

Bisco Maria - Sambo Annunziata, Nave

Da Milano

Contento Ruggero - Splait Gisella

Da Padova

Lenaz Zaira - Kopreinig Delli Galzigna Anna

Da Piacenza

Superina Dergnevi Elvira - Superina Eneo, Cortemaggiore

Da Roma

Mühlrad Geltrude - Racchetta Gabriele - Benzan Luigi - Mercì Francesco - Di Lenna Alfredo - Misgur Giuseppina, Civitavecchia/RM

Da Torino

Filipovich Fiorito - Bachmayer Stefano, Leumann

Da Trieste

Giorgesi Cap. Roberto - Barbadoro Nello e Chiara - Dorini Rag. Eneo - Taegene Giulio e Bruna - Zocovich Marina - Schirò Pietro - Ebert Ardeo - Segnan Ettore - Sirsen Rag. Giuseppe, Villa Opicina

Da Udine

Tommasini Oscar - Petracco Bruno, Palmanova

Da Venezia

Osti Andrea, Mestre - Bonaldi Geom. Alfiero, Oriago - Wiederhoffer Remigio, Salzano

Lire 15.000

Rack Benito, Terni - Glavina Gino, Torino - Zangara Morretti Anita, Crevalcore (AL) - Zampolli dott. Giuseppe, Luino (VA) - Braido Viezzoli Angela, Vitt. Veneto (TV) - Marin Enea, Trieste - Benzan Odette, Faenza (RA) - Jugo Pravdacich Stefania, Firenze - Nicoletti Piero, Lucca con saluti a tutti i Fiumani e l'augurio del ritorno di Fiume all'Italia - Potosniak Giovanni, Caserta - Berna Com.te Nerone, Genova - Fucini Antonio, Sanremo (IM)

Da Roma

Milli Serafini Nidia - Vecar Giulia

Lire 10.000

Superina ing. Nereo, Latina - Markuj Nada, Savona - Bal-laben ved. Germech Maria, Bergamo - Menegazzo Giorgio, VE-Mestre - Cacco Franco, Bologna - Altberger Braun Ester, Firenze - Skok Sofia, Pisa

Da Como

Chiavelli Manuela - Scalamera Anna

Da La Spezia

Cocevari Cussar Giuseppe - Piccotti Collodi Renata

Da Genova

Benussi Bertok Domenica - Stroligo Luciano - Sponza Antonia - Crismanich Ada, Rapallo

Da Milano

Tivan Rag. Armando - Rossa Benzan Maria - Barbieri Gallo-vich Irma, Sesto S. Giovanni

Da Napoli

Venanzi Aldo - Venanzi Giuseppe

Da Ravenna

Smelli Bertoni Valeria - Ranzato Diana, Porto Fuori

Da Roma

Koporossy Catuzzi Maria - Giusti Anteo

Da Torino

Vassilli Davide - Graziano Attadio Giuseppina Gilda

Da Trieste

Prevedel Lonzar Rag. Anna - Ferlan Wanda - Katnich Elvira - Davanzo Rag. Alfredo

Lire 5.000

Rossini Giuseppe, Genova - Stella Gino, VE-Mestre - Pischietta Ottavio, Gorizia - Bol-do Damonte Amalia, Grado/GO

Sempre nel mese di Luglio abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

CARLO SACHS, nell'anniversario della Sua scomparsa, dalla moglie Editta e figlio, Graz-Bologna: Lire 20.000

LIDIA ANTOLICH ved. ZANELLO, dalla sorella Miranda in Furlani, Novara: Lire. 50.000

Gen.le MARIO ANSELMA, caro amico, da rag. Lia Cosulich, Ponte di Brenta/PD: Lire 20.000

LUIGIA di CARLO, mamma esemplare del dott. Camillo di Carlo, dagli amici e compagni di scuola del figlio: Anna, Enzi, Edo, Fritz, Furio, Gegia, Giovanni, Giuliano, Licia, Livia, Lucia, Serena, Sylva, Tini, Tonin, Vito, Vittorio, Ugo, a mezzo dott. Antonio Pasqualis, Parma: Lire 200.000

RADAMES SALVIOLI, dalla moglie Laura Salvioli, Roma: Lire 20.000

carissimo OSCAR GEDEONE GRUBESSI, nel 10° anniv. (15.10), Lo ricordano con rimpianto la moglie Nives, i figli Odino con Maria Augusta, Diana con Pino ed i nipoti tutti, Viterbo-Roma: Lire 100.000

ITALO BRUNI, deceduto il 17.6.94 a Roma, cugino carissimo, da Nives, Odino e Diana Grubessi, Roma: Lire 50.000

EMILIA KRALJ, in occasione del Suo compleanno (agosto '93) e della Sua scomparsa (8.12.93) dal marito Mauro Babbì, Genova: Lire 50.000

genitori ALFREDO NALDI e MARIA NEGRONI, dalle figlie Angiolina e Clara, Bologna: Lire 30.000

CADUTI di tutte le guerre affinché la Patria sia libera e unita da Bivona Michelangelo Monteporzio Catone/RM Lire 30.000

GEZA LENDVAI, nel 12° ann. (8/7/1982), la moglie Anita e i figli Mariagrazia e Paolo Lo ricordano con affetto, Udine: Lire 20.000

ANTONIA e PIETRO LORENZUTTI, da Rossini Luigi e Mario, Roma: Lire 10.000

MICHELE LENDVAI, la cognata Anita e i nipoti, Udine: Lire 10.000

ATTILIO SENIGALLIESI, nell'8. ann., Lo ricordano con affetto la moglie Vittoria e le figlie Solidea e Iride Grado/GO: Lire 20.000

cara mamma VITTORIA DEBEUS ved. MASIERO, nel 7. ann. (2/8), dalla figlia Ornella insieme al marito Giuseppe Dabovich e alla figlia Gladys Torino Lire 30.000

GENITORI, da Dore Turidia Settimo Torinese/TO: Lire 30.000

cari genitori NARCISO ed ELEONORA MILIANI, (29/5/76-29/7/80), la figlia Wally, Milano: Lire 50.000

Defunti dalla famiglia CO-RAK da Corak Mario, Genova: Lire 20.000

IRENE FELICE, dec. a Massa il 20/6/1994 da Morella Rag. Giovanni, Genova: Lire 30.000

IRENE FELICE, da Alberti Caterina, Massa Lire: 50.000 genitori ROMEO LENAZ e FRANCESCA COLIZZA e dei suoceri ANTONIO CELHAR e MARIA ZONTA da Lenaz Edoardo, Recco/GE: Lire 20.000

indimenticabile amica ZUPICICH prof. dott. CATERINA, da Pillepich Augusta ved. Stigliani, Torino: Lire 30.000

ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: Lire 100.000

IGINIO SUCICH e INES BÖHM, nell'anniv. della Loro morte, dalla figlia Iginia Suci-ch ved. Porcù e dal nipote Pier-paolo, Firenze: Lire 50.000

ALFREDO CIAN, deceduto in Bari il 30/11/92, la moglie Nerina Gardassanich, Cassano delle Murge/BA: Lire 50.000

LODOLETTA DRENIG in URBISAGLIA, il marito Valentino con immutato affetto, Fabriano/AN: Lire 50.000

cognato MARIO AMICHETTI e della cugina Tecla Giotto, da Orfeo e Giulia Fiumani, Roma: Lire 50.000

MARIA LENAZ, 25° ann. (10/10/69), con immutato amore e perenne ricordo, le figlie Licia Rubinich e Ederina Borrau, il genero Vlado, il marito Rosario Duncovich, nipoti e nipotini, Livorno: L. 50.000

VIRGILIO MARTINOLLI dalla fam. Tartaro Jolanda, Erio e Aldo, Venezia-Mestre: Lire 50.000

GIUSEPPE MODOLO, nel 26° ann. (2/9), dalla moglie Maria Belulovich e figlia Violetta, Venezia-Mestre: Lire 30.000 defunti MALAGIA e FRANCESCO SUSTAR, da Rina Malaglia Sustar, Viareggio/LU: Lire 20.000

defunti famiglia BALLARINI VITTORIO, da Guerin Bettoli Liana, Reggello/FI: Lire 20.000 tutti i miei cari che mi hanno preceduto e degli amici da Simcich Cav. Anita Maria, Taranto: Lire 50.000

DINA FABLE in MARCUTTI, dal marito Tonci, figli, nuore e nipoti Rapallo/GE: Lire 30.000

MARIO MANDICH, da Mandich Maria, Cremona: Lire 25.000

ARMANDO CHIOGGIA; sono passati 6 anni (12/10) ma Lui è sempre presente in noi; la moglie Fernanda e i figli Claudio e Guido, Roma: Lire 25.000

LUCIA MILLEVOI PUTIGNA; sono trascorsi 11 anni (21/11) dalla Sua morte; la nuora Fernanda Tombesi e i nipoti Claudio e Guido La ricordano affettuosamente col PAPÀ, Roma: Lire 25.000

cari genitori sepolti a Cosala NINO UJCICH - REZINKA e sorella DIKICA, da Ujcich Ida nei Guidi, Rosignano Solvay/LI: Lire 50.000

GENITORI, dal figlio Rocco Zatela e nuora Miranda, Trieste: Lire 20.000

cara zia GIULIA GALLI ved. MARZONA, dec. il 22/4/1994

in Alzate Brianza (CO), all'età di anni 90, dai nipoti Spartaco e Stella Auteri e Renata Galli, Trieste: Lire 50.000

mamma MARIA JEREB ved. SACCHI, il figlio Ennio, Torino: Lire 30.000

ANNA SRADIOT ed EUGENIO SQUASA, da Ivelli Mira e Luciano, Trieste: Lire 15.000

ALBERTO, a 8 mesi dalla Sua scomparsa, la moglie Rina Sitrillali Bottaccioli, Seveso/MI: Lire 70.000

Nel 10° ann. (15/9/84) della scomparsa della cara mamma ALDA SUPERINA, la figlia Gina, Milano: Lire 50.000

GIOVANNI DIRACCA, nel 31° ann. (25/7), Lo ricordano la moglie Stefania, i figli Mario Violetta e Dolores, Firenze: Lire 50.000

GABRIELLA ORTALI ved. DI CARO, dec. a Firenze il 25/6/94, dal nipote Luciano Ortali, Firenze: Lire 50.000

genitori MICHELE e CATERINA SCIARILLO, dalla figlia Consiglia Sciarillo in Benzan, Trieste: Lire 20.000

CADUTI del 62 Btg. "d'Annunzio" da Ferrari Rag. Fiorellino, Gorizia: Lire 15.000

AMICHE decedute da Tomasic Vanda, Roma: Lire 20.000

ANDREA da Millevoi Elvio, Roma: Lire 50.000

SECONDO SANTEL, Lo ricordano con immutato affetto la moglie Lea Montuschi, i figli ed i parenti tutti, Poggio Berni/FO: Lire 20.000

BRUNO SCANDALI, la moglie, la sorella e la nipote Ina, Trieste: Lire 30.000

FRANCESCO SERDOZ, nel 26. anniv. (27/9), dall'amico fraterno Vinovski Mario, Trieste: Lire 30.000

ANGELO CRIVELLI, a più di 6 anni dalla morte, un condomino, Milano: Lire 10.000

caro MARIO MALLE, scomparso il 3/9/1991, la moglie Maria Malle Sandrini, Colombara/BS: Lire 50.000

ILLUMINATO OSTRONI, dalla moglie Maria e dal figlio Antonio, Gorizia: Lire 30.000

per ricordare la moglie ELEONORA, deceduta il 3 giugno 1993, da D'Ancona geom. Giovanni, Taranto: Lire 50.000

CARLO DEL BONO, dec. A Torino, dalla nipote Lucy e famiglia, Milano: Lire 20.000

EDMEA RUSICH, LEONE LAZZARINI e RENATO SUPERINA; Li ricorda con imm. aff. figli Umberto, Maria, Letizia, Tullio, Clara, Loredana, nuora, genero, nipoti, Milano: Lire 30.000

genitori RICCARDO e ELDA BALLASICH da Bellasich Scarpa Silvana, Firenze: Lire 100.000

genitori GIUSEPPE e CATERINA MARGARIT della sorella ARMIDA e del cognato GIOVANNI JADRIVEL da Margarit Bagnolesi Argia, Lucca: Lire 20.000

mamma AURORA CANADICH e di tutti i FAMILIARI DEFUNTI da Polesi Ester, Trieste: Lire 50.000

cara mamma GIOCONDA VIANELLO e della sorella FE-

DORA NARCISI da Momcillovich Bruno, Venezia-Mestre: Lire 20.000

PINA COBELLI (18/5/90) e GIULIANO FIORITTO (6/6/90) da Cobelli Libera, Trieste: Lire 20.000

CARLETTO CATTALINI e GUIDO COLLOSETTI da Trapani Cav. Uff. Ferruccio, Scorzé/VE: Lire 30.000

MARZIA e NEREO VLACH da Vlach Nadia, Seriate/BG: Lire 30.000

cari GENITORI, FRATELLI, SORELLA, nipote NEIDA, cognata ERNA SCAGNETTI, parenti GERBINI, FORTUNATO, NACINOVICH, VANZELLA da Gobbo Gherbaz Elda, Milano: Lire 100.000

BORIS HROVAT, nato a Fiume il 30/03/1928 e deceduto il 25/6/1987, da Serdoz Hrovat Eleonora, Torino: Lire 10.000

AURORA BLECICH, nel 4. ann., il marito Dorcich Bruno, la figlia Bruna, il genero Sitrillali Arnaldo e la nipote Elisa, Torino: Lire 60.000

genitori GIUSEPPE e MARIA POGACAR, da Ofelia e Bruno Malara, Albisola Superiore/SV: Lire 50.000

LUIGI TOMLIANOVICH e GIOVANNA PETRICICH, dal figlio Sergio, Genova: Lire 50.000

GIUSEPPE LIUBICICH da Liubicich Nella, Lavagna/GE: Lire 50.000

dott. ALTERO PALADIN, nel 2. ann., La moglie Nerina e la figlia. Lo ricordano sempre, Genova: Lire 50.000

ORTENSIA DUJELA in SIRIANI, nata a Fiume il 25/2/1912 e dec. a Marghera (VE) il 20/6/94, i figli Grazia e Diego, Venezia-Mestre: Lire 50.000

prof. ENRICA SORS-RUBINI, nel 1. ann. (3/7/93), dal marito prof. Stanislao Rubini, Chiavari/GE Lire 100.000

fraterno amico EMILIO BRAUN da Valiani On. Sen. Leo, Milano: Lire 50.000

papà PIETRO FARINA, nel 20. anniv., e mamma ANTONIA PASQUALI, nel 12. ann., unitamente a tutti gli altri cari DEFUNTI della famiglia, da Lucilla Grohovaz e Mirella Locardi, Como: Lire. 100.000

genitori CARMELA e RICCARDO DUBRINI, amate sorelle LAURA, BIANCA e DIANA, cognati JOLE e ONORATO CORRADI, cugina OLGA FRANOVICH e amato SANTO ZOLIA, da Tullia Dubrini v. Zolia, Trieste: Lire 50.000

ANITA BARCA, nel 30. della morte; il tempo non cancella ma ravviva il dolore di un grande bene perduto; i figli Lisa, Enzo, Cetta e Ina con nipoti, pronipoti e nuora Ninetta, Bergamo: Lire 10.000

amati genitori ALDO MARRAGNOLI e AMEDEA JERINA da Maragnoli Elda, Milano: Lire 30.000

ANTONIA VARLIEN ved. SERDOZ, nel 10. anniv. (28/8), La ricordano le figlie Davorka e Desi, Milano: Lire 30.000

UMBERTO STOPPANI, da Perger Arnaldo, Milano: Lire 50.000

GIUSEPPE DI GIORGIO, nel 2. anniv. della scomparsa (Torino 18/9/92), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria, le figlie Laura e Ederina e i nipoti Cinzia e Mauro, Torino: Lire 50.000

BRUNO TONSA, nel 4. anniv. (13/10), da Pierina Zadaricchio, Trieste: Lire 20.000 nel 3. anniversario (11/7/91) della scomparsa della sua ASTRID, l'addolorata mamma Anita Buranello Donati, Udine: Lire 100.000

GIUSEPPINA (detta INA) GASPARINI, deceduta a Vienna il 29/1/94, la sorella Servilia Gasparini ved. Magrini, Imola/BO: Lire 50.000

suoi cari fiumani defunti: ARDUINO FILESI, NELLY ISCRÀ BERTI e MARINO BELGRAVA da Filesi Giuseppe, Vasanello/VT Lire 50.000 cara amica ANITA FANTON, da Pucy Moscatelli e Gloria Monteverde, La Spezia: Lire 50.000

cari genitori MERY e DUSAN, marito GIANNI e fratello FERRUCCIO; Li ricorda con tanto affetto Merucci Mihailovich Banco, Genova: Lire 30.000

per ricordare l'onomastico della figlia DIANA, del marito PIETRO, il frat. LUCIANO, morto in guerra, il cognato ENRICO, esule in Australia, i GENITORI, da Imparato Stupicich Maria, Vietri sul Mare/SA: Lire 50.000

dott. BRUNO COSTANTINI, la moglie Alice Sestan, Biella/VC: Lire 50.000

carissima mamma ANNA e fratelli TONI e SERGIO da Udovicich Emilia, Firenze: Lire 20.000

MOGLIE, nel 3. ann. della morte (28/7/91) da Pockaj Giuseppe, Milano: Lire 50.000

AMEDEO BERNARDIS, nel 6. ann. (13/6), la moglie Nerina Lo ricorda infintamente con le figlie Ornella e Adriana, Novara: Lire 50.000

genitori cav. PIETRO e IRMA BELTRAME e fratello BRUNO, deceduti in Argentina, e aviere scelto GIOVANNI, caduto a Bengasi (Cirenaica), da Licia (Udine) e Bice (Argentina): L. 100.000

CAP. RODOLFO IVANOV nel 5° anniv. (13/10), Lo ricordano Emil e Darinka Milutin, Gorizia: Lire 20.000

MILUTIN IOLANDA, nel 1° anniv. (29/9), il fratello e la cognata, Gorizia: L. 20.000

dei miei cari genitori MARIA NACINOVICH VOSILLA e GIOVANNI VOSILLA, da Andreina Olivo Vosilla, Udine: Lire 50.000

BELGRAVA MARINO, nato a Fiume il 29/4/1922, da Polli Rina ved. Belgrava, Valeriano/PN: L. 20.000

marito MARIO e del figlio PINO SACCONI da Gauss Saccone Giovanna, Trieste: Lire 30.000

nel 6. anniv. (4/7/88) della scomparsa del mio adorato MASSIMO SEGNAN, con tanto rimpianto, la moglie Elda Titone, Trieste: Lire 50.000

GINO DELICH e LUCIANO DELICH, dalla moglie e mam-

ma Odette Rizzotti Delich, Trieste: Lire 10.000

LUIGI (GINO) DUBROVICH, dalla zia Fanny Coos Razzizza, Trieste: Lire 20.000

amato marito avv. ALESSANDRO ANICI, dei GENITORI e della SORELLA da Vallencich Anici Licia, Verona: Lire 50.000

genitori EZIA e NENO da Costantini Rag. Bruno Marotta PS: Lire 20.000

fratelli ANTONIO, FRANCESCO, PIERO, BENVENUTO, GIOVANNI, le nipoti NELLA MONTENOV BERTELLI, deceduta a Gargnano (BS), FLAVIA MONTENOV SPAGNOLLI, dec. a Roma, il nipote MAX MONTENOV, dec. a Milano, la cognata RESY TRAMPOSCH MONTENOV dec. a Desenzano (BS), da Francesca Viganego Montenovi, Borghetto di Vara/SP: Lire 150.000

sorelle EDDA e LUCIA RICATTI, nel ricordo della grande amicizia e degli studi seguiti insieme a Fiume fino all'esodo, i cari genitori FRANCESCA e LEO RICATTI, con rimpianto da Carmen Simonetti, Trieste: Lire 50.000

MESE DI AGOSTO

Lire 200.000

A.N.V.G.D. Comitato Prov.le di Padova

Lire 100.000

Recrosio Mario, Torino - Gorisek Paolo, Carbonara Scrivia (AL) - Damiani Giulia, Genova - Carlevaris Giovanna, Udine

Lire 60.000

Gellner ing. Ernesto, Trieste

Lire 50.000

Scopigno Amm. Aldo, Roma - Di Marco Com.te Calogero, Tolmezzo (UD) - Casonato Mario, Vicenza - Kummer ing. Carlo, Bologna - Pascotto Bignozzi Isora, Lido di Pomposa (FE) - Pelà Girardini Angela, Forlì - Ostrogovich Ciliano, Napoli

Da Genova

Chioggia rag. Italo - Ciceran Sonia

Da Milano

Zanolli Borgonovo Silvana, Cologna Monzese - Schiavon Campelli Ester

Lire 45.000

Sanazzari Wally, Treviso

Lire 30.000

Putigna geom. Luciano con la consorte ed i nipoti, Milano per festeggiare i 96 anni della suocera, mamma e nonna (25.9) con tanti auguri - Segnan Vit Dolores, Gradisca (GO) - Samblich Antonio, Grottammare (AP) - Sessa prof. Ciro, Napoli

Lire 20.000

Blasevich Boier Lidia, Roma - Zilli Armando, Torino - Oneto prof. G. Battista Paolo, Genova - Giordano prof. dott. Giuseppe, Albisola Sup. (SV) - Sirolla Guido, Cervignano (UD) - Ierina Brianza Nirvana, Camisano (VI) - Del Bello Bonzagni Ardea, Ferrara - Miodrag Lorini Bruna, Pavana (PT) - Curletto Nedo, Livorno - Dionisio Murro, Bari - Perich Serdoz Ada, Napoli

Da Milano

Falcone prof. dott. Fulvio -

Gregorat Landriani Rosetta, Motta Visconti (MI)

Lire 15.000

Micich Umberto, Roma - Peretti Dario, Chiavari (GE)

Lire 10.000

Mengotti Amedea ved. Iovanovich, Novara - Bernardelli Albino, Torino - Serdoz Marcello, Monfalcone (GO) - Orlandini Ornella, Grottammare (AP)

Lire 5.000

Marsanic Luciano, Torino

IN MEMORIA DI:

VIRGILIO MARTINOLLI, dalla moglie Anita, VE-Mestre: Lire 100.000

GIUSEPPINA MATERLJAN ved. NESI, dai figli Edi e Zina, la nuora Renata (Canada) con le rispettive famiglie, Toirano (SV): Lire 100.000

GIULIA ZANDEGIACOMO ved. CUZZI, nel 1° anniv. della scomparsa, dal nipote ing. Franco Zandegiacomo con la moglie Luisa e la cognata Bianca Cucera ved. Zandegiacomo, Torino: Lire 50.000

LIVIA CORTESI in MARGARIT, GIORDANO PRODAN, dalle famiglie, Picchiotto, Torino Lire 50.000

IRENE STRANICH ved. RABAR, dai figli Flavio e Neda, Ferrara: Lire 20.000

dott. ARONNE DELISE, nell'11° anniv. (9.9), dalla moglie Paola Indri, dai figli e nipoti, VE-Mestre, con immutato affetto: Lire 50.000

SERGIO MIHICH, caro amico, Lo ricorda Albino Mattel, Duino (TS): Lire 35.000

RAMIRO GIORDANO, Legionario Fiumano, nel 26° anniv. (4.9), Lo ricorda con immutato affetto, la figlia Marina, Messina: Lire 20.000

LIVIA CORTESI in MARGARIT, dagli amici e rispettive famiglie: Bogna Argeo, Bogna Giordano, Banco Merucci, Demark Rudy, Di Forte Ireneo, Erbacher Severino, Giovi Bruno, Gobbo Claudio, Jardas Bruno, Lenaz Doro, Mandich Alfio, Margarit Viarda, Nacinovich Gildo, Negovetti Mario, Pais Mario, Plocchiotto Guido, Slajmer Miranda, Smelli Vito, Vicentini Edda, Simcich Oliviero, Benussi Angelo, Genova: Lire 210.000

cara mamma MARIA PERSICH MALENSEK, le sorelle VELLEDA, NEDDA, la cognata MAGDA LASZ-LOCZKY, i cognati MATTEO ENNIO PILLEPICH, MARIO FRATTA e tutti i PARENTI DEFUNTI, Li ricordano Eglantina, Itma, Guerrina e Nevio, Busto Arsizio: Lire 20.000

LIVIA CORTESI in MARGARIT, dall'addolorato marito Melchiorre, Ge-Sampierdarena: Lire 100.000

zio GIUSEPPE DI GIORGIO, nel 2° ann. della dolorosa dipartita, dai nipoti Michele e Grazia Di Giorgio, Manfredonia/FG: Lire 50.000

FRANCESCO (FERRUCCIO) VARGA, dalla moglie Cede e figli, e di GINA ed EMI FERRANDA, deceduti a S. Paolo (Brasile), dalla sorella e cognata Cede Hartmann ved. Varga, Cremona: Lire 30.000

GIOVANNI SMOQUINA, nel 6. anniv. della Sua scom-

parsa. Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie, i figli ed i nipoti, Torino: Lire 20.000 cari defunti DECLEVA e LANAVE e degli amici MARIA e OTTAVIO RANZATO da Decleva Pasquale, Druento/TO: Lire 30.000

figlio ANTONIO GUIDI, nel 7. ann. della Sua morte da Sichich Nives, Roma: Lire 50.000 sorella ADRIANA, di MAMMA e PAPA da Becchi Maurizio, Torino: Lire 30.000

cari genitori RODOLFO KNAPFELZ e MITZI SQUARZIA da Knafelz geom. Ugo, Roma: Lire 100.000

FRANCESCO STIPCOVICH, la dolente moglie Colazio Stefania, Monfalcone/GO: Lire 30.000

GIORGIO PONTONI e GIUSEPPE BELLENI, da Delise Iris, Trieste: Lire 50.000

FRANCO ZORZI, nel 2. ann. (16/8/92), la moglie Macini Elvira Novara: Lire 10.000

ANITA FABEZ ved. SCOTTI, nel 1° ann. della scomparsa (29/7/93), da Fabez Laura, Genova: Lire 30.000

PAOLO e MARIA MARCE', da Mario e Elsa Garone, Serrazzano/PI: Lire 100.000

MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e figli Claudio e Bruno, Treviso: Lire 100.000

GIUSEPPE BONDIS, dalla cognata Ghersincich Blasich Bianca e nipoti Claudio e Bruno, Treviso: Lire 100.000

caro papà GINO e i di Lui COLLEGGHI della Questura di Fiume, uccisi proditoriamente nelle "radiose" giornate, da Buricchi Bassetti Anna Maria, Brescia: Lire 20.000

capà ROBERTO, da Salvati Dario, Novara: Lire 30.000

GINA BILLI CODACCI da Codacci Antonio Egidio, Firenze: Lire 50.000

GIORDANO PRODAN, caro amico, da Lina e Rudy Denmark, Genova: Lire 20.000

fratelli GIULIO e NELLO e della suocera ANNA FAVRETTO da Serdoz Marcello, Monfalcone/GO: Lire 10.000

carissimi ALICE PALISCA e LILLI (PAOLO) BACHICH, con sincero affetto e rimpianto Li ricorda Cibby Herzl e familiari, Pavia: Lire 20.000

CARLO SLAVICH, nel 21. ann. (18/9/73), dalla moglie Palmina e dai figli Elena e Carlo, Roma: Lire 30.000

cari GENITORI, FRATELLO e SORELLA, da Fusinaz Francesca, Trieste: Lire 25.000

WILLI SELIAK, nel 1° ann. (12/9/93), Lo ricordano con affetto le sorelle Poldi, Anita, Meri e Margherita, Carrara/MS: Lire 200.000

cap. LEONARDO PETRIS, nel 13° ann., la moglie Jole Pagan, Genova: Lire 50.000

GIOVANNI MACAUDA, di anni 65, morto a Torino il 16/7/94, dagli amici e dai concittadini fiumani di Torino, Torino: Lire 100.000

SERGIO SEBERICH di anni 65 morto a Pescara il 16/6/94, dal cugino Livio Bastiancich e famiglia, Torino: Lire 50.000

SMOQUINA fratello GIOVANNI (NINO), nel 6. ann. della Sua scomparsa, le sorelle

Tina e Mimi da Genova Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto: Lire 30.000

ricordando la nostra carissima MAMMA, nel 28° ann. della Sua scomparsa, le figlie Tina e Mimi Smoquina, Genova: Lire 30.000

ricordando con immutato affetto e rimpianto il compleanno del mio carissimo FRANCESCO, la moglie Cristina Smoquina Delost, Genova: Lire 30.000

papà GIOVANNI (NINO), mamma AURORA (DANIZA) KUCICH, fratello MARIO, ERCOLE FOGAR, ANTENORE (NORI) BACCI e figlio PAOLO, Madre WALBURGA TERTAN OSB da Marini Rag. Giovanni, Costa Volpino/BG: Lire 50.000

nel 34° ann. della dipartita di MARCELLO SRICCHIA, la famiglia Lo ricorda, Firenze: Lire 30.000

cara mamma EMILIA COGOI ved. ZUANNI, dec. il 24/9/63, e della sorella LEOPOLDINA ZUANNI, dec. il 9/10/64, la famiglia Zuanni, Firenze: Lire 50.000

figlio ADOLFO (23/9/74) Lo ricordano sempre ai fratelli e sorelle, e Mamma assieme a Lui di SILVANO e BIANCA PEPOLI da Peppoli Sirola Maria, Marina di Carrara/MS: Lire 30.000

defunti delle FAMIGLIE di Maria Persich e Radomir Bulich da Bullich Radomir, Genova: Lire 15.000

cari genitori e nonni PEPI e ITALIA da Stemberger Nevia, Bari: Lire 15.000

cari GENITORI, FRATELLI e SORELLA da Sabaz Lidia, Bologna: Lire 25.000

ELEONORA LOVROVICH in LENA, nel 7. ann. da Lenaz Dante, Alessandria: Lire 50.000

cari genitori DANIELA KAMENAR e MARIO JAGODNIK da Jagodnik Di Rodi Orietta, Torino: Lire 15.000

cara collega prof. CATERINA ZUPICICH da Lizzul Maria, Genova: Lire 30.000

defunti fratelli ALCIDE, ARMIDA e ALICE da Pillepich Avellina, Gaggiano/MI: Lire 20.000

DOMENICO VALERIO, dalla moglie Misculin Margherita e figli, in perenne ricordo, Milano: Lire 20.000

SOFIA e LORETTA NESSI, dalle figlie Laura, Claudia e nipote Giuliana, Genova: Lire 30.000

cari defunti papà ANTONIO, mamma DRAGA e fratello OTTO, Li ricordano i figli, le figlie, sorelle e fratelli da Rubinch Maria, Vicenza: Lire 30.000

cari defunti papà DOMENICO (19/11/84) e mamma GIUSEPPINA RUNCO (6/7/94), da Giuseppe e Lorenzo Ruggieri, Milano: Lire 50.000

NICOLA GALATI, nel 70. ann. della nascita (11/9), la moglie ed i figli Lo ricordano, Santo/ME Lire 10.000

defunti della famiglia SCARPA e cugini BERNAL-POLITEI da Scarpa Maria Antonia, Piano di Sorrento/NA: Lire

20.000

Com.te MARIO SIMICICH da Simicich Nives, Genova: Lire 25.000

nel 10. ann. della morte (14/10/84) del caro LUIGI, la vedova Marina Elleni Righini lo ricorda con affetto, Forlì: Lire 50.000

GENITORI e ZII da Stavar Liliana, Trieste: Lire 20.000

NEVA BONETTA SEBASTIANI, da Annamaria Fesch d'Orlando, Trento: Lire 60.000

marito ITALO BULFON da Sabattini Bulfon Maria, Latina: Lire 20.000

caro papà GIUSEPPE MILESSA, nel 20. ann. della Sua scomparsa (24/11/74) Lo ricorda la figlia Ileana assieme alla mamma, Milano: Lire 100.000

GIOVANNI MACAUDA, dal fratello Emanuele, cognata Jolanda e nipote Alessandro, Torino: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI DA

Forza Alessandro, VE. Mestre: Lire 30.000

Valencich Ruggero, Novara: Lire 30.000

Pagnoni Bianca Recco, GE Lire 10.000

Papetti Margherita ved. Persi, Roma: Lire 50.000

Weller Laura e Dipiramo Giordano, Venezia Mestre: Lire 20.000

Degani Stefani Romilda, Ronco Scrivia/GE: Lire 20.000

fam. Spogliarich Francesco e Superina Brigida, Arezzo: Lire 50.000

Carlioni Luisa, Mafalda e Luciano Massa: Lire 20.000

Vinci Iti, Novara: Lire 20.000

Santiloni Romeo, Roma: Lire 20.000

Serafino Vittorio, Vicenza: Lire 20.000

Blecich Colazio Livia, Torino: Lire 30.000

Molaroni Attilio, Pordenone: Lire 20.000

Vuolo Dina, Napoli: Lire 50.000

Comici Guerrino, Venezia Mestre: Lire 20.000

Sablich Nives, Trieste: Lire 35.000

Conighi Orgnani Helga, Udine: Lire 50.000

Celli Ennio, Busalla/GE: Lire 20.000

Maria Rumaz e figlio Sergio Bortoluzzi, Trieste: Lire 20.000

Paolin Hubbard Olga, Trieste: Lire 20.000

Viotto Carletti Amedea, Alassio/SV: Lire 20.000

Armida Cupkovich Dazzara,, Assisi Centro/PG: Lire 30.000

Ninni Mafalda Cattunar, Torino: Lire 20.000

Stepancich Italo e Mauro,, Vicenza: Lire 30.000

Carlioni Orlando, Massa: Lire 20.000

Alma Micucci, Rapallo/GE: Lire 10.000

Budigna Sepich Licia, Trieste: Lire 20.000

Hervatin Giuliana, Padova: Lire 50.000

Francovich Armida, Mogliano Veneto/TV: Lire 30.000

Pasquali dott. Wanda, Civitanova Marche/MC: Lire 100.000

Blecich Wanda e Oreste, Mi-

lano: Lire 30.000

Benzan Slava, Monza/MI: Lire 50.000

Benzan Stepcich Giovanna, Trieste: Lire 20.000

Dall'ESTERO

Dalla Francia

Sterpin Rodolfo, Parigi: Lire 15.000

Dalla Spagna

Stilli Venerosi Pesciolini Elsa, Mallorca: Lire 50.000;

Dalla Svizzera

Berani Harry, Uster, in memoria della cara Mamma GIUSEPPINA PLLEPICH, nel 2° anniversario della Sua scomparsa (3.7.92): Lire 50.000

Dagli U.S.A.

Tassy Olindo, Beverly: Lire 153.980;

Costante Froglija Gigliola, La Puente: Lire 30.000;

Peteani Celestina, Northlake: in memoria del marito GIUSEPPE PETEANI, nel 5° anniversario (20/10) e di tutti i propri DEFUNTI. Lire 30.835;

Nel 7° anniversario (24/8) della morte di ALFONSO SIMICICH, Lo ricorda con affetto la moglie Giuliana con le figlie, Tiverton: Lire 46.300;

Nel 10° anniversario della scomparsa di FRANCESCO ZOCOVICH, la moglie Brunilda e le famiglie Tainer, Chicago, Lo ricordano con immutato affetto: Lire 15.675;

Dall'Argentina

Berardi Mario, Lomas de Zamora e Froglija Danilo, Lanus Oeste: Lire 150.000;

Colussi Pina, Ituzaingo: in memoria dei defunti famiglie COLUSSI e GEJA: Lire 157.505;

Dal Canada

Hero Roberto, Windsor: in memoria dei propri GENITORI e fratelli GIOVANNI, ANTONIA e PRIMO: Lire 110.650;

Hero Roberto, Windsor: in memoria di PIERINA PERSURICH, moglie dell'amico Libero, deceduta a Montreal: Lire 55.320

Verbas Lolita Sartorello, Vancouver: in memoria propri cari DEFUNTI, che riposano a Cosala: Lire 10.625;

Gallich Bruno, Hamilton: in memoria propri GENITORI, FRATELLO e SORELLA: Lire 34.150;

Hyrat Carlo, Montreal: in memoria propri cari DEFUNTI: Lire 50.000;

Dall'Australia

Stefanutti ved. Blasich Mery, Brisbane: in memoria fratello MARIO (dec. Roma 29.7.92), marito ALDO BLASICH (dec. Brisbane) e nipote MARISA (dec. Roma): Lire 50.000.

Rusich Lucia, Red Hill: Lire 50.000;

Spini Mario, Sidney: in memoria della cara mamma ANNA MARASTON, nell'ann. (30.6), del papà PIETRO e della sorella ROSETTA: Lire 67.740;

Kenda Stella, Fremantle: in memoria dei propri genitori MICHELE e ILONA STEMBERGER: Lire 54.750;

Stuparich Giovanni, Brisbane. in memoria di GIUSEPPE BLECICH: Lire 22.400;

Ghersinich Ettore e Silvia, Subiaco: in occasione dei suoi 87 anni (22.6): Lire 50.000;

In memoria di GUSTAVO GROHOVAZ, nel 2° ann. (18.10) della Sua dipartita avvenuta a Perth, la moglie Marisa, i figli e familiari, Perth, lo ricordano con affetto: Lire 57.200,

Pro PATRONATO TOMBE CIMITERO DI COSALA

Superina Fabiano Dorina, Napoli: Lire 15.000 -

Jelovcich Mandich Maria, Cremona: Lire 25.000 - Moderini Carmen, Bogna Iole, Pian Licia, Gobbo Aldo, Viti Norma, Mattei Tini, Fantini Ornella, Persich Evaldo, Gobbo Claudio, Ucovich Nereo, Slajmer Miranda, Simcich Oliviero, Erlaker Severino, Benussi Silveria, Cetina Nereo, Nenci Maria, Zupan Emilio, Bogna Giordano, Pellegri Poldi, Masiero Dino, Negoveti Mario, Benussi Angelo e Zustovich Marinella, Genova: in memoria caro amico GIORDANO PRODAN, mancato a Recco il 25 luglio u. s.: Lire 250.000.

Pro SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO STORICO DI FIUME, Roma

In memoria caro comm. Gen.le MARIO ANSELMA, da rag. Lia Cosulich, Padova: Lire 30.000;

In memoria carissimo OSCAR GEDEONE GRUBESI, nel 10° ann. (15.10), Lo ricordano con rimpianto la moglie Nives, i figli Odino con Maria Augusta, Diana con Pino e i nipoti tutti, Viterbo-Roma: Lire 100.000;

In memoria di tutti i DEFUNTI delle famiglie ROSSI e GRUBESSI, da Nives Grubessi Rossi, Viterbo: Lire 50.000;

Stasi Bruna, Sistiana/TS: Lire 50.000,

In memoria caro amico SERGIO MIHICH, da Albino Mattel, Duino/TS: Lire 35.000;

In memoria di GIUSEPPE KRICKLER (Toronto 1939), BERTA KARABAICH ZELKO (Fiume 1994) e CARLO DEL BONO (Torino 1994) da Olga Zelko Baptist: Lire 50.000.

Pro sezione FIUME C.A.I.

Mattel Albino, Duino/TS: in memoria caro amico SERGIO MIHICH: pro Rifugio "Città di Fiume": Lire 30.000.

Pro ASSOCIAZIONE "AMICI DEL VITTORIALE"

Carini Loris, Castiglione Torinese: Lire 30.000;

Mauro Francesco, Macerata: Lire 50.000.

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Fotocomposizione:
Editron (PD)

Stampa:
«Grafiche Turato» (PD)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani